

 TEATRO
MENOTTI
FILIPPO PEREGO



QUELLO CHE CONTA

STAGIONE TEATRALE 23-24

L'attività del Teatro è sostenuta da



Teatro convenzionato



Con il contributo di



Con il sostegno di



Partner della ristrutturazione



Sponsor tecnico



Si ringrazia

MARTINO MIDALI



STAGIONE 2023 | 2024

PAROLE & MUSICA

26 settembre | 1° ottobre PRIMA MILANESE

EXTRALISHOW - UNA STORIA PUNK AI CONFINI DELLA BALERA

Betty Wrong di Elisabetta Sgarbi. In collaborazione con IMARTS | **OSPITALITÀ**

EXTRALISCIO (con Mirko Mariani, Davide Toffolo, Leo Mantovani e Antonio Rezza il 26/27 settembre)

2 | 5 novembre PRIMA MILANESE

NATALE IN CASA CUIELLO

Teatri associati di Napoli/Teatro Area Nord e Interno 5 | **OSPITALITÀ**

LUCA SACCAIA

9 | 19 novembre

IL COMPLEANNO

Tieffe Teatro Milano | **PRODUZIONE**

PETER STEIN

28 novembre | 3 dicembre PRIMA MILANESE

DIVINA COMMEDIA RELOADED

Compagnia Danza Emiliano Pellisari Studio | **OSPITALITÀ**

NoGRAVITY THEATRE

12 | 17 dicembre PRIMA MILANESE

ENRICO IV

Piccola Compagnia della Magnolia/ CTB/Centro Teatrale Bresciano | **OSPITALITÀ**

PICCOLA COMPAGNIA DELLA MAGNOLIA

19 | 31 dicembre PRIMA NAZIONALE

TUTTI I LIBRI DEL MONDO, O QUASI, IN 90 MINUTI

Tieffe Teatro Milano | **PRODUZIONE**
LA MACCHINA DEL SUONO

9 | 14 gennaio
LA NOTTE

Tieffe Teatro Milano | **PRODUZIONE**
PIPPO DELBONO

16 | 21 gennaio
ICARO

Compagnia Finzi Pasca | **OSPITALITÀ**
DANIELE FINZI PASCA

1 | 11 febbraio
UCCELLI di ARISTOFANE

Tieffe Teatro Milano | **PRODUZIONE**
EMILIO RUSSO

13 | 18 febbraio PRIMA MILANESE
STORIA DI UNA CAPINERA

Teatro Abc Catania/Ass. Progetto Teatrando | **OSPITALITÀ**
ENRICO GUARNERI e NADIA DE LUCA

20 | 25 febbraio PRIMA MILANESE
I DUE PAPI

Goldenart Production/Viola Produzioni/Altra Scena/I due della città del sole | **OSPITALITÀ**
GIORGIO COLANGELI e MARIANO RIGILLO

27 febbraio | 3 marzo PRIMA MILANESE
ORAZIO

Teatro Stabile di Bolzano/a.Artisti Associati/Compagnia Orsini | **OSPITALITÀ**
PAOLO MAZZARELLI

8 | 10 marzo
SUPPLICI

ATIR/ Nidodiragno/CMC/Fondazione Teatro Due Parma | **OSPITALITÀ**
SERENA SINIGAGLIA

19 | 24 marzo PRIMA MILANESE

IL SEGRETO DEL TALENTO

Teatro di Napoli – Teatro Nazionale/ Società per Attori | **OSPITALITÀ**
TERESA SAPONANGELO ED ELISABETTA VALGOI

2 | 7 aprile PRIMA MILANESE

LO PSICOPOMPO

Scena Verticale | **OSPITALITÀ**
MILVIA MARIGLIANO e DARIO DE LUCA

9 | 14 aprile PRIMA MILANESE

SPOSE

Società per Attori, Goldenart Production | **OSPITALITÀ**
MARIANELLA BARGILLI, SILVIA SIRAVO

16 | 21 aprile

IL SEN(N)O

Centro d'Arte Contemporanea Teatro Carcano | **OSPITALITÀ**
LUCIA MASCINO

30 aprile | 5 maggio

ESTATE IN DICEMBRE

Teatro Nazionale di Genova | **OSPITALITÀ**
FIAMMETTA BELLONE, ELSA BOSSI, SARA CIANFRIGLIA, ELENA DRAGONETTI, ALICE GIROLDINI

7 | 12 maggio PRIMA MILANESE

ARLECCHINO MUTO PER SPAVENTO

Stivalaccio Teatro/ Teatro Stabile di Bolzano/Teatro Stabile del Veneto /Teatro Stabile di Verona | **OSPITALITÀ**
STIVALACCIO TEATRO

14 | 19 maggio PRIMA MILANESE

IL TEMPO ATTORNO

Teatro Biondo di Palermo | **OSPITALITÀ**
GIULIANO SCARPINATO

23 maggio | 9 giugno PRIMA NAZIONALE

CRISI DI NERVI. TRE ATTI UNICI DI ANTON ČECHOV

Tieffe Teatro Milano/Teatro Biondo di Palermo | **CO – PRODUZIONE**

PETER STEIN

13 | 23 giugno PRIMA NAZIONALE

BALERA PIZZIGONI

Tieffe Teatro Milano | **PRODUZIONE**

EMILIO RUSSO

60 anni ODIN TEATRET

13 marzo

AVE MARIA

Odin Teatret | **OSPITALITÀ**

ODIN TEATRET

15 | 17 marzo

LA CASA DEL SORDO

Masakini Theatre, Nordisk Teaterlaboratorium / Odin Teatret | **OSPITALITÀ**

ODIN TEATRET

MENOTTI PER GABER

24 | 27 ottobre

LIBERTÀ OBBLIGATORIA

Tieffe Teatro Milano | **PRODUZIONE**

ANDREA MIRÒ, SARA BERTELÀ, GIANLUIGI FOGACCI, ENRICO BALLARDINI E MUSICA DA RIPOSTIGLIO

MARATONA GABER 28 | 29 ottobre

28 e 29 ottobre ore 16

LIBERTÀ OBBLIGATORIA

Tieffe Teatro Milano | **PRODUZIONE**

ANDREA MIRÒ, SARA BERTELÀ, GIANLUIGI FOGACCI, ENRICO BALLARDINI E MUSICA DA RIPOSTIGLIO

28 e 29 ottobre ore 18

POLLI D'ALLEVAMENTO

Fondazione Giorgio Gaber

GIULIO CASALE

28 e 29 ottobre ore 20

FAR FINTA DI ESSERE SANI

Tieffe Teatro Milano | **PRODUZIONE**

ANDREA MIRÒ, ENRICO BALLARDINI E MUSICA DA RIPOSTIGLIO

FRAGILI COME LA TERRA

21 | 22 novembre

POSSIAMO SALVARE IL MONDO PRIMA DI CENA

Tieffe Teatro Milano | **PRODUZIONE**

COLLETTIVO MENOTTI

23 | 26 novembre

ENTANGLED

Tieffe Teatro Milano | **PRODUZIONE**

GABRIELLA GREISON

3 dicembre

DISABILITY EXPERIENCE

Tieffe Teatro Milano/Compagnia Danza Emiliano Pellisari Studio | **CO-PRODUZIONE**

COMPAGNIA NoGRAVITY

5 | 10 dicembre

FROM SYRIA: IS THIS A CHILD?

Tieffe Teatro Milano/ Bottega degli Apocrifi | **CO- PRODUZIONE**

MIRIAM SELIMA FIENO E NICOLA DI CHIO

25 | 27 marzo

IL MISTERO DI DARWIN

Tieffe Teatro Milano | **PRODUZIONE**

MASSIMO POLIDORO

LO STATO DELLE COSE

4 | 5 ottobre

ASSANGE

Loft Produzioni Srl | **OSPITALITÀ**

ALESSANDRO DI BATTISTA

11 ottobre

ERETICI

Loft Produzioni Srl e Lo Stanzone delle Apparizioni | **OSPITALITÀ**

TOMASO MONTANARI

17 ottobre

IL SOGNO DI GRAMSCI. I TEMI LICEALI DI UN GIOVANE RIBELLE

Loft Produzioni Srl | **OSPITALITÀ**

GAD LERNER E SILVIA TRUZZI

FESTIVAL SLAPSTICK INTERNAZIONALE

6 | 8 ottobre **PRIMA MILANESE**

PAGAGNINI

Yllana e Ara Malikian | **OSPITALITÀ**

13 | 15 ottobre **PRIMA NAZIONALE**

TRASH!

Yllana e Töthem | **OSPITALITÀ**

20 | 22 ottobre **PRIMA MILANESE**

THE OPERA LOCOS

Yllana | **OSPITALITÀ**

23 | 28 gennaio **PRIMA MILANESE**

DR.NEST

Familie Floez | **OSPITALITÀ**

FAMILIE FLOEZ

PAROLE E MUSICA

CARTELLONE 23/24

26 settembre | 1° ottobre

EXTRALISHOW - UNA STORIA PUNK AI CONFINI DELLA BALERA

EXTRALISCIO

Prima Milanese

Da un'idea di Elisabetta Sgarbi in collaborazione con Eugenio Lio

Prodotto da Betty Wrong di Elisabetta Sgarbi. In collaborazione con IMARTS

Regia di Betty Wrong e Luca Volpatti

Disegni live di Davide Toffolo

*Con Mirko Mariani, Davide Toffolo, Leo Mantovani e con la partecipazione straordinaria di Antonio Rezza il
26/27 settembre*

EXTRALISHOW - UNA STORIA PUNK AI CONFINI DELLA BALERA è il nuovo spettacolo teatrale, ideato da Elisabetta Sgarbi in collaborazione con Eugenio Lio, che coinvolge il cantautore e polistrumentista **MIRCO MARIANI** con i suoi Extraliscio, il frontman dei Tre Allegri Ragazzi Morti e noto fumettista **DAVIDE TOFFOLO** e l'attore e scrittore fuori dagli schemi **LEO MANTOVANI**. Dopo essere stato presentato in anteprima lo scorso anno a "Linus – Festival del fumetto" e dopo aver registrato il tutto esaurito al debutto il 1° marzo a Ferrara nel prestigioso Teatro Comunale, arriva a grande richiesta a MILANO con 6 date al Teatro Menotti dal 26 settembre al 1° ottobre.

Extralishow è uno spettacolo totale, che unisce musica, parole e immagini.

La musica dal vivo è ben rappresentata dalla dinamicità degli Extraliscio guidati dalla voce dolcissima di Mirco Mariani, la band che ha fatto ballare Sanremo quando nessuno poteva ancora ballare, nuovamente sul palco con Davide Toffolo e la sua voce graffiante.

Uno show che vanta un repertorio musicale che va da Casadei a Gabriella Ferri, da "Marina", a "La tatuata bella", a "Bianca Luce Nera", passando per la musica klezmer, il rock, il punk, il techno liscio, con Mirco Mariani che si alterna tra chitarre scordate e imprevedibili combinazioni sui tasti del pianoforte. Sormontano la scena i disegni live di Davide Toffolo, uno dei più amati disegnatori del panorama italiano e internazionale, che si alterna tra lo scrittoio e il microfono.

Infine, c'è Leo Mantovani, pronto a sabotare lo spettacolo con divertenti pezzi di storia della musica Folk. Il 26 e il 27 settembre salirà sul palco un ospite speciale, il grande attore e regista conosciuto e acclamato in tutta Italia **ANTONIO REZZA**.

2 | 5 novembre

Produzione Teatri associati di Napoli/Teatro Area Nord e Interno 5

NATALE IN CASA CUPIELLO

Di Eduardo De Filippo

spettacolo per attore cum figuris

LUCA SACCAIA

Prima Milanese

*Un progetto a cura di Interno5 e Teatri Associati di Napoli
Con il sostegno della Fondazione De Filippo e Teatro Augusteo
Per i 90 anni di Natale in casa Cupiello
Ideazione Vincenzo Ambrosino e Luca Saccaia
Con Luca Saccaia
Spazio scenico, maschere e pupazzi Tiziano Fario
Regia Lello Serao*

Un originale allestimento, omaggio all'opera di **Eduardo**, in scena dal **2 al 5 novembre 2023** al Teatro Menotti di Milano. Lo spettacolo nasce da un'idea di Vincenzo Ambrosino e Luca Saccaia, per la regia di Lello Serao. Una messinscena non convenzionale che vede un unico attore interagire con sette pupazzi realizzati dallo scenografo Tiziano Fario autore dell'intera scenografia e animati da un gruppo di manovratori costituito ad hoc per il progetto e coordinato da Irene Vecchia attraverso un laboratorio di formazione aperto ai giovani del territorio, svoltosi con il sostegno della Fondazione Campania dei Festival nell'ambito della rassegna "Quartieri di Vita" 2020.

Lo spettacolo, fedele al testo di Eduardo, evoca le vicende della **famiglia Cupiello**, aprendo uno squarcio dentro l'immaginario e la memoria di ogni spettatore. Un sogno che prende vita attraverso il teatro di figura nel quale l'attore **Luca Saccaia** s'immerge riemergendone come "Tommasino" che, dopo aver detto il fatidico "sì" a suo padre, rive e fa rivivere quel "Natale" che ci accompagna da 90 anni. Eccolo, allora, farsi interprete a suo modo di una tradizione, testimone di un rito e di una rievocazione di fatti e accadimenti familiari comici e tragici che hanno segnato la sua vita e quella di quanti alla rappresentazione prendono parte. Per farlo e rendere ripetibile il rito, si serve di pupazzi, di figure che si rianimano dentro i suoi sogni/incubi, che continuano a riaffacciarsi ogni anno come il presepe e i suoi pastori. Si lascia sorprendere ancora una volta dalle storie che questi raccontano, vi prende parte, gli fornisce le battute, raccapezza il sogno di Luca Cupiello di smussare i conflitti attraverso il rituale del presepe.

"Il presepe - così in una nota del regista - è l'orizzonte in cui si muove tutta l'opera, sia in senso reale che metaforico. È l'elemento necessario a Luca Cupiello per sperare in un'umanità rinnovata e senza conflitti, ma anche la rappresentazione della nascita e della morte. È il tempo del passaggio dal vecchio al nuovo, la miscela tra passato e presente, un'iconografia consolidata e, al tempo stesso, da destrutturare di continuo. Il presepe si rinnova ogni anno, è ciclico come le stagioni, può piacere o non piacere.

9 | 19 novembre

IL COMPLEANNO

Di Harold Pinter

PETER STEIN

Produzione Tieffe Teatro Milano

Traduzione di Alessandra Serra

Regia di Peter Stein

Assistente alla regia Carlo Bellamio

Scene Ferdinand Woegerbauer

Costumi Anna Maria Heinreich

Luci Andrea Violato

Assistente alla produzione Cecilia Negro

Con Maddalena Crippa, Alessandro Averone, Gianluigi Fogacci, Fernando Maraghini, Alessandro Sampaoli, Emilia Scatigno



Progetto sostenuto da **Next** – Laboratorio delle Idee edizione 2022

Il Compleanno, una delle opere di maggior successo del premio Nobel **Harold Pinter**, nella versione firmata da **Peter Stein**, tra i massimi registi della scena contemporanea a livello mondiale, torna in scena al Teatro Menotti dal **9 al 19 novembre**.

Il Compleanno è stato messo in scena per la prima volta il 28 aprile 1958 all'Arts Theatre di Cambridge e diretta da Peter Wood, è una delle pièce più apprezzate e rappresentate di Harold Pinter che la scrisse a soli 27 anni, influenzato dal teatro dell'assurdo di Samuel Beckett e dalla lettura del Processo di Franz Kafka, di cui lo stesso Pinter realizzò nel 1993 una sceneggiatura cinematografica. La vicenda de **Il Compleanno** parte da una situazione apparentemente innocua per poi sfociare nell'inverosimile per via dei suoi personaggi. Individui paurosi, isolati dal mondo in uno spazio ristretto, infelici ma al sicuro. Fin quando non arriva qualcosa o qualcuno, a scuotere il loro pertugio e a rappresentare una minaccia, un teatro che mette in scena individui soffocati dalla repressione, spesso neanche consapevoli della loro condizione, anzi convinti di essere in effetti uomini totalmente liberi.

Peter Stein riprende dopo la sua fortunata edizione di **RITORNO A CASA** il suo personale viaggio nella straordinaria drammaturgia pinteriana e lo fa ancora con un testo giovanile del grande autore inglese e ancora con una cosiddetta "commedia della minaccia", ovvero una commedia dall'inizio apparentemente normale che evolve in situazioni assurde, ostili o minacciose. In scena alcuni dei suoi attori più "fedeli" come **Maddalena Crippa**, **Alessandro Averone** e **Gianluigi Fogacci** per uno spettacolo il cui debutto è previsto per ottobre 2022.

Per Tieffe Teatro è ancora una straordinaria occasione di collaborare con uno dei più grandi registi contemporanei dopo l'avventura meravigliosa de **I DEMONI** (2010) e la sua tournée internazionale.

28 novembre | 3 dicembre

DIVINA COMMEDIA RELOADED

dall'Inferno al Paradiso

NoGRAVITY THEATRE

Prima Milanese

Produzione Compagnia Danza Emiliano Pellisari Studio

Ideazione, Allestimento, Scenografia, Progetto luci, Coreografia Emiliano Pellisari

Co-coreografa, Danzatrice Principale, Music designer Mariana/P

Dalla trilogia di **Dante** uno spettacolo mozzafiato in cui i danzatori sfidano le leggi gravitazionali in straordinarie immagini che sorgono dal buio. Un'esperienza in cui tutto appare come in sogno, dalla portentosa porta degli inferi, architettura di corpi in mutazione perpetua, alle circonvoluzioni sussultorie dei dannati che si scuotono nell'aria, alle leggere e suadenti poesie visive del paradiso, simbolo di bellezza e armonia. Il teatro dell'incredibile per antonomasia vi invita ad un viaggio dell'anima. **Divina Commedia reloaded**, dall'Inferno al Paradiso è uno spettacolo che riunisce in sé sette anni di lavoro di ricerca e tre singoli spettacoli - INFERNO, CANTICA, PARADISO - ora insieme in un continuum organico, al pari delle tre parti della Commedia Dantesca. L'Inferno, nella sua durezza, nella sua crudeltà, nei suoi racconti di dolore ed espiazione, è indagato con un linguaggio puramente corporeo, percorso sciamanico, viaggio iniziatico alla ricerca della consapevolezza liberatoria. Lo spazio di azione dei dannati è uno spazio oscuro, vuoto, costruito architettonicamente dal corpo scultoreo dei danzatori, per il quale **Emiliano Pellisari**, autore, regista e creatore della **NoGravity**, è stato definito da una delle voci più importanti del teatro italiano, Vittoria Ottolenghi, architetto del corpo umano. Le sorprendenti figure infernali si compongono come d'improvviso, frutto di coreografie originali e misteriose di Mariana Porceddu, coreografa della compagnia dal 2008, davanti agli occhi sorpresi degli spettatori.

Il mondo del Purgatorio si distingue da quello infernale per la forte connotazione mistica e per la naturalezza della rappresentazione. Il passare dal giorno alla notte scandisce il ritmo del viaggio ultramondano inserendo elementi della vita umana quotidiana, si evidenzia l'aspetto psicologico del carattere personale. Questa volta gli oggetti di scena e i costumi, coprotagonisti nelle coreografie aeree, ci parlano dei personaggi, delle loro individualità, del loro ruolo sociale, della loro rappresentazione allegorica o simbolica, delle loro aspirazioni ideali verso l'infinita luce del Paradiso.

Ed è in Paradiso che Pellisari raccoglie la sua poliedrica sapienza e con la solida immaginazione di Mariana Porceddu, incarna il complesso universo filosofico e teleologico di Dante nella meravigliosa concretezza visiva dell'arte contemporanea. Kandinsky, Magritte, Dalì, Mondrian sono solo alcuni degli ispiratori di questo sogno di stupefacente bellezza, dove Pellisari ci conduce con passo certo nella sofisticatezza sonora della musica contemporanea. Ispirato al Teatro delle Meraviglie della scena rinascimentale e barocca italiana e dai linguaggi dell'arte del Novecento, sostenuto dalle attuali risorse tecnologiche, Emiliano Pellisari, autore di questa performance totale, è l'inventore di un'arte coreografica unica, al crocevia tra magia, illusione e circo.

12 | 17 dicembre

ENRICO IV
una commedia

PICCOLA COMPAGNIA DELLA MAGNOLIA | FABRIZIO SINISI

Prima Milanese

Uno spettacolo di Piccola Compagnia della Magnolia, in coproduzione con CTB/Centro Teatrale Bresciano e Operaestate Festival, con il sostegno di Scarti-Centro di Produzione Teatrale d'Innovazione, La Spezia

Regia, scene, costumi Giorgia Cerruti

Adattamento dell'opera di Pirandello a cura di Fabrizio Sinisi

Con Davide Giglio, Giorgia Cerruti, Woody Neri, Silvia Ferretti

Dopo la nascita di **FAVOLA** (2022), testo scritto appositamente sulla pelle di Giorgia Cerruti e di Davide Giglio, per il secondo anno la Compagnia prosegue un rapporto appassionante con **Fabrizio Sinisi** che qui elabora un sottile adattamento dell'opera pirandelliana.

ENRICO IV_una commedia nasce dal desiderio di esplorare il tema del *Tempo* che fluisce incontenibile sui pensieri e sulla pelle di noi umani. Lo sgomento di non riconoscersi più o di non riconoscere più gli altri blocca lo scorrere di Enrico IV. Questo tipo di vulnerabilità – dove la maschera indossata svela ancor più drasticamente i tormenti autentici – può rimbombare oggi intensamente. Dopo alcuni anni di lavoro sulla drammaturgia contemporanea, questo affondo sul classico pirandelliano riporta la Compagnia alla matrice originaria di lavoro sui classici e conferma l'intesa tra la regista Giorgia Cerruti e il drammaturgo Fabrizio Sinisi, impegnato con la Piccola Compagnia della Magnolia nel triennio 22.24 sul Progetto Vulnerabili (**FAVOLA_2022 | ENRICO IV_una commedia_2023 | CENCI_2024**). Parte del "Progetto Vulnerabili", questa rilettura dell'illustre pièce pirandelliana nasce dalla curiosità per l'architettura che sorregge la storia, per quei personaggi in costume che si muovono in una finta reggia e che nessuno sembra voler smascherare. Ma nasce anche dalla consapevolezza che forse la "sfasatura" di Enrico è solo un modo - lucido e disperato – per affrontare la vita: un desiderio di trasformazione che è anche un tema biologico, teatrale, spirituale, che risuona potente. Quella caduta da cavallo, provocata da un rivale in amore, è una golosa occasione, una molla regalata da Pirandello per accordare al protagonista una fuoriuscita dal reale. Non sembra però che sia la tanto decantata pazzia l'intruso che entra a forza nella vita di "Enrico" per sostituire la realtà. Il personaggio "senza nome" che si fa chiamare Enrico IV diventa un osservatore, dall'interno di una gabbia, di un universo crepuscolare; è un uomo invisibile per gli altri nella sua vera natura. Eppure, lui vede bene tutto, e tutti, e distrugge verità fittizie. Vede tutto. Ma è sordo a tutto. Dall'eremitaggio di Enrico, durante il quale assiste alla perdita dell'unico amore della sua vita, degli amici, dei ricordi, accompagnato dall'ansia di sottrarsi al fluire del tempo, nasce un viaggio per quattro attori dentro le parole pirandelliane, per scrostarle e rivelarne l'essenza. Un tragitto dentro l'umana vulnerabilità, fatta di solitudine, voli pindarici, cadute dalle quali a volte ci si rialza a stento.

19 | 31 dicembre

TUTTI I LIBRI DEL MONDO, O QUASI, IN 90 MINUTI

LA MACCHINA DEL SUONO

Prima Nazionale

Produzione Tieffe Teatro Milano

Da All the Great Books (abridged) di Reed Martin, Austin Tichenor

Di e Con Roberto Andrioli, Fabrizio Checcacci e Lorenzo Degl'Innocenti

Traduzioni di Fabrizio Checcacci, Lorenzo Degl'Innocenti, Roberto Andrioli e Fabio Fantini

Su licenza di Agenzia Danesi Tolnay

Confuso da Confucio?

Vorresti che Dante fosse più veloce?

Che Zarathustra parlasse chiaro una volta per tutte?

Tutti i libri del Mondo, o quasi, in 90 Minuti è un oltraggioso assalto alla grande letteratura con oltre novanta dei più grandi capolavori mai scritti sul pianeta Terra, raccontati in 90 minuti. Tre attori impegnati in un corso intensivo di letteratura, dall'Iliade a Harry Potter, oltre a tutto il resto che avresti davvero voluto e che, dopo questo spettacolo non avrai più il coraggio di leggere.

La Macchina del Suono, dopo l'esperienza dello spettacolo "Le opere complete di Shakespeare in 90 minuti", spettacolo voluto da Gigi Proietti per il Globe Theater di Roma e in tour dal 2018, crea una messa in scena che, dal punto scenografico e tecnico si adatta ad ogni tipo di luogo, dal grande teatro agli spazi all'aperto anche non attrezzati, utilizzando le tecniche e i trucchi di macchinaria e costumeria propri della Commedia dell'Arte, portata ai giorni nostri, esattamente come nello spirito della Reduced Shakespeare Company che nasce al festival di Edimburgo e che oggi è una realtà strutturata che opera in Inghilterra e negli Stati Uniti.

Il gioco col pubblico è alla base di "Tutti i libri del Mondo, o quasi, in 90 minuti" che si confronta con i tre attori in un dialogo continuo e irresistibilmente comico durante il quale si sentono voci alzarsi dalla platea che dicono "io l'ho letto!" Tutti i libri del Mondo, o quasi, in 90 minuti" è uno spettacolo pirotecnico, una strepitosa corsa sulle montagne russe attraverso una raccolta comicamente compatta della più grande letteratura del mondo! 3 attori mettono in scena oltre 90 libri in 90 minuti. Tutti, dagli analfabeti ai letterati, adoreranno questo aggiornamento dei più grandi successi della letteratura, tra cui Huckleberry Finn, L'Odissea, La Divina Commedia, Orgoglio e Pregiudizio, La Bibbia, Harry Potter... e molto altro!

9 | 14 gennaio

LA NOTTE

PIPPO DELBONO

Produzione Tieffe Teatro Milano

Uno spettacolo-concerto di Pippo Delbono

Da La nuit juste avant les forêts di Bernard-Marie Koltès

Con Pippo Delbono

Musiche Piero Corso

Delbono si confronta per la prima volta con un autore come **Bernard-Marie Koltès** dando voce alla sua versione di *'La notte poco prima della foresta'*, testo che irruppe per la prima volta ad Avignone nel 1977 e restò una voce lancinante nella scrittura contemporanea fino alla morte di Koltès, scomparso prematuramente nel 1989. Un viaggio quasi autobiografico per Delbono che apre la serata con una lettera di François Koltès, fratello di Bernard-Marie, da cui l'artista ligure ha ricevuto il consenso a tagliare, operare, quasi stracciare il testo originale per intrecciare due vite e due voci.

Un monologo forte, intenso, provocatorio, rabbioso che Delbono, accompagnato dalla chitarra di Piero Corso, interpreta con grande musicalità, modulando voce, toni e ritmi. La Notte si chiude con una lettera di Bernard-Marie alla madre: alla critica di pensare quasi soltanto al sesso, l'autore risponde rivendicando il suo concetto di amore, usando parole aspre, dolci e malinconiche per esprimere un sentimento di resistenza al nonsense del mondo che ci circonda.

16 | 21 gennaio

ICARO

DANIELE FINZI PASCA

Produzione Compagnia Finzi Pasca

Autore, regista e interprete Daniele Finzi Pasca

Musica Maria Bonzanigo

Luci Marco Finzi Pasca

Tecnico luci Marzio Picchetti

Opera emblematica di Daniele Finzi Pasca, questo spettacolo è pensato per un singolo spettatore ed ha celebrato il suo 30mo anniversario nel 2021. Soltanto una sola, privilegiata persona del pubblico, scelta a caso da Daniele, è completamente coinvolta sulla scena, mentre gli altri diventano una sorta di “voyeur”. Dalla sua creazione nel 1991, Daniele Finzi Pasca ha interpretato questo spettacolo oltre 800 volte, in diverse lingue, in tutto il mondo.

Nel 1989 Daniele scrive Icaro, l’opera più rappresentativa della Compagnia, che porta in scena ancora oggi. Il soggetto dell’opera è semplice: è la storia di due persone che si incontrano e decidono di scappare volando da una stanza senza porte né finestre. Daniele sceglie tra il pubblico una persona che lo accompagnerà per tutto lo spettacolo. Sbocciano in quest’opera tutti gli elementi fondamentali della Compagnia Finzi Pasca: la carezza, il virtuosismo, la vigilanza, la preoccupazione per gli effetti dei nostri gesti, la storia quotidiana ed eroica, la risata e la subitanea emozione, la tecnica per far cadere il velo e provocare commozione. I testi, la musica, le luci, il trucco, i costumi e la scenografia di Icaro sono una specie di manifesto della Compagnia. Icaro, l’opera più emblematica della singolarità teatrale del clown che incarna Daniele, è stato anche lo spettacolo che lo ha lentamente riportato al circo, verso casa. Ma è chiaro che, quando si torna a casa, non si torna nello stesso posto dal quale si era partiti. Durante il viaggio cambiano gli occhi, si torna sempre con nuovi sguardi, casa nostra è diversa.

“Icaro – spiega Daniele Finzi Pasca – è stato creato rapidamente e le prove sono durate solo due mesi. Successivamente, ho continuato a perfezionarlo. È uno spettacolo semplice come lo erano le storie che raccontava mia nonna. Lei mi ha insegnato il segreto per fare gli gnocchi e la crostata di mele, preziose ricette che poi ho sistematicamente utilizzato nelle mie creazioni teatrali. Preparare una cena è un pretesto per incontrare delle persone. Mia nonna, che non lasciò mai la sua cucina, scopri il mondo invitando la sua famiglia a mangiare. Io preparo i miei spettacoli come fossero storie che devono essere raccontate guardando il pubblico negli occhi”.

Nel 1994 Icaro riceve il Premio Florencio quale migliore spettacolo straniero in Uruguay, e nel 2009 vince il Montréal English Critics Circle Award (MECCA) come migliore spettacolo straniero.

1 | 11 febbraio

UCCELLI di ARISTOFANE

EMILIO RUSSO

Produzione TieffeTeatro Milano

Adattamento e regia Emilio Russo

*Con Enrico Ballardini, Camilla Barbarito, Giulia D'Imperio, Nicolas Errico, Claudio Pellegrini, Giulia Perosa,
Emilia Scatigno, Jacopo Sorbini, Chiara Tomei*

Costumi Pamela Aicardi

Pisetero ed Evelpide, cittadini ateniesi, decidono di lasciare la polis per andare in cerca di un posto dove trascorrere la vita senza grattacapi, lontano dai meccanismi complicati della vita sociale e istituzionale di Atene.

In un immaginario luogo tra terra e cielo, lontano da noie e dispiaceri, i due realizzano un sogno utopico: quello di una città che rinnovi la perduta età dell'oro, quando gli uccelli, più antichi di Crono e dei Titani, padroni del tempo, erano sovrani di una patria dolce e materna, senza leggi né violenza.

Spettacolo vincitore del Premio Nazionale Franco Enriquez 2019, sezione migliore adattamento e regia.

“Aristofane nella Grecia del 414 A.C., mentre il suo mondo si sgretola tra guerre e scontri ideologici e generazionali, riesce a fermare il tempo, a cercare una via di fuga nell’immaginario, a disegnare un impossibile mondo possibile. Uomini e Dei accumulati da corruzione e avidità, saranno da ora in poi divisi da Nubicuculia, la città costruita sulle nuvole, e dal sogno di libertà e partecipazione degli uccelli suoi abitanti, che decideranno per una vita senza leggi e senza denaro. Sarà proprio in questo “spazio”, quello della voglia di cambiamento, quello della rivoluzione possibile, quello delle pulsioni adrenaliniche, che proveremo a raccontare il capolavoro del più grande poeta comico della commedia classica.

Un racconto senza tempo, attualizzato nel linguaggio, tra Cervantes, George Orwell e Alfred Jarry, ma anche Totò, eppure con estrema fedeltà alle dinamiche e agli intrecci dei personaggi originari. In scena una compagnia di giovani interpreti tra parole e musica in uno spettacolo che restituisce la forza comica e le emozioni della straordinaria e controversa opera del grande poeta ateniese. Per il racconto/viaggio dei due “profughi” alla ricerca della città e della vita ideale utilizzeremo diversi linguaggi, dal teatro d’ombre, al canto, al movimento all’interno di una scenografia che richiama gli spalti di un teatro antico, specchio della platea reale in un gioco ad incastro tra il tempo e lo spazio”.

Emilio Russo

13 | 18 febbraio

STORIA DI UNA CAPINERA

di Giovanni Verga

ENRICO GUARNERI e NADIA DE LUCA

Prima Milanese

Produzione Teatro Abc Catania - Ass. Progetto Teatrando

Regia Guglielmo Ferro

Con Enrico Guarneri e Nadia De Luca

Cast in via di definizione

La vicenda si concentra su un unico nucleo narrativo: la storia della povera Maria, raccontata attraverso le lettere che scrive ad una compagna di convento (Marianna). Il cambiamento interiore di Maria nasce da una sua provvisoria liberazione, dal contatto con la natura, dal suo ritrovarsi con la famiglia nelle terre di Monte Ilice mentre a Catania infuria il contagio del colera. "Il mio pensiero non è imprigionato sotto le oscure volte del coro, ma si stende per le ombre maestose di questi boschi, per tutta l'immensità di questo cielo e di quest'orizzonte..."

La storia si snoda tutta sul filo di un progressivo itinerario spirituale: quella esperienza fa sorgere in lei il senso d'una vita più libera e aperta, e l'avvia a concepire una crescente avversione per l'ambiente conventuale dove ha trascorso da educanda gli anni dell'adolescenza. Di qui, scopre l'amore. Il giovane Nino è l'idolo un po' sfocato che accende nella protagonista la fiamma di una passione inestinguibile. Ma il rapporto è troncato sul nascere dall'intervento dei familiari: Nino sposerà la sorella di Maria (Giuditta), acconciandosi a un matrimonio giudizioso e senza fantasticherie. Maria sarà costretta a rientrare in convento dove si spegnerà dopo una lunga e penosa agonia.

Storia di una Capinera nasce come spettacolo, con grande successo di pubblico e di critica, poi diventa una pubblicazione editoriale del copione integrale (col supporto della colonna sonora) tratto dal romanzo verghiano. La scansione epistolare e monologante di Maria con l'amica Marianna diventa azione scenica coi personaggi che prendono vita e si muovono all'interno della narrazione, intorno alla protagonista. Maria è la piccola capinera in gabbia.

20 | 25 febbraio

I DUE PAPI

GIORGIO COLANGELI E MARIANO RIGILLO

Prima Milanese

Produzione Goldenart Production – Viola Produzioni – Altra Scena – I due della città del sole *su licenza di*
Muse of Fire Production Ltd *e in collaborazione con* Festival Teatrale di Borgio Verezzi

Di Anthony McCarten

Traduzione Edoardo Erba

Con Giorgio Colangeli e Mariano Rigilli

Con la partecipazione di Anna Teresa Rossini

E con Ira Fronten e Alessandro Giova

Scene Alessandro Chiti

Costumi Vincenzo Napolitano - Alessandra Menè

Disegno luci e fonico David Barittoni

Regia Giancarlo Nicoletti

Premio Nazionale “Franco Enriquez 2023” per la miglior regia

Dall'autore premio Oscar per *Bohemian Rhapsody*, *L'ora più buia* e *La teoria del tutto* arriva il testo teatrale da cui è stato tratto un film Netflix di grande successo. Dieci anni fa, **Benedetto XVI** sbalordiva il mondo con le sue dimissioni, le prime dopo più di sette secoli. Cosa ha spinto il più tradizionalista dei Papi alla rinuncia e a consegnare la cattedra di Pietro al radicale ed empatico cardinale argentino?

Interpretato da due grandi attori del nostro panorama, **Giorgio Colangeli** e **Mariano Rigillo**, “I due Papi” è stato accolto come ‘un lavoro strepitoso’ al suo debutto al Festival di Borgio Verezzi. Il testo teatrale di **Anthony McCarten** – incalzante e profondo, avvincente e ironico – è stato adattato per il cinema e nominato come miglior sceneggiatura agli Oscar, e ai Golden Globe; la produzione italiana – unica al mondo autorizzata dall'autore – è firmata dal regista Giancarlo Nicoletti, vincitore del Premio Nazionale “Franco Enriquez” per la Miglior Regia. L'imponente scena di Alessandro Chiti, che riproduce dai giardini di Castel Gandolfo alla terrazza di San Pietro fino all'iconica Cappella Sistina, ha ricevuto il Premio “Mulino Fenicio” per la Migliore Scenografia. Non fatevi ingannare dal titolo, perché “I Due Papi” non vuole tediare con nessuna soporifera dissertazione teologica. Fra documento storico, humor e dramma, lo spettacolo ripercorre non solo i giorni frenetici che portarono dalla rinuncia di Benedetto all'elezione di Francesco, ma anche le “vite parallele” di due uomini molto diversi, accomunati dallo stesso destino. E, soprattutto, ci racconta la nascita di un'amicizia - speciale e inaspettata - fra due personalità fuori dall'ordinario. Al centro di tutto, una domanda senza tempo: quando si è in crisi, bisogna seguire le regole o la propria coscienza?

27 febbraio | 3 marzo

ORAZIO

incautamente ispirato dall'*Amleto* di W. Shakespeare

PAOLO MAZZARELLI

Prima Milanese

Coproduzione Teatro Stabile di Bolzano - a. Artisti Associati - Compagnia Orsini

Testo e regia Paolo Mazzarelli

Con Paolo Mazzarelli e cast in via di definizione

Da qualche tempo guardo con particolare interesse alla generazione di chi oggi ha vent'anni. Se la mia generazione sembra infatti suo malgrado costretta nella prospettiva di una fine imminente (non parlo ovviamente di una fine individuale, ma di sistema), chi oggi ha vent'anni non può fare altro che guardare ad un orizzonte già successivo alla fine e infinitamente più interessante: quello in cui hanno luogo i primi passi di un nuovo possibile inizio.

Nell'*Amleto* di **Shakespeare** due ragazzi poco più che ventenni, **Amleto** e **Orazio**, grandi amici fra loro, si trovano a dover fare i conti con le macerie di un mondo, quello dei "grandi", che gli cade a pezzi sotto al naso. Uno dei due -Amleto, un principe- sarà sopraffatto dagli eventi e morirà, l'altro -Orazio, un uomo buono- sarà il solo a sopravvivere e riceverà dall'amico morente l'incarico di raccontarne la storia.

La grande opera shakespeariana è stata per me il punto di partenza di un viaggio che mi ha infine condotto alla scrittura di un testo originale. Anche in questo mio testo -che ho intitolato ORAZIO e che dell'*Amleto* conserva solo un'incursione nella scena dello spettro- tre amici, anch'essi di circa vent'anni, si confrontano con le macerie di un mondo: quello presente. Un mondo che per loro -un buffo ragazzo italiano senza fissa dimora, un migrante africano, una ragazza figlia di un potente e vanitoso teatrante, deve necessariamente essere ripensato, sovvertito, ricreato. Sarò proprio il teatro ad offrire ai tre una possibilità in tal senso, anche grazie alle suggestioni offerte da quella stessa opera/totem dalla quale la mia riflessione era partita: l'*Amleto*.

Per tutto quello che ho detto, la mia presenza come attore nello spettacolo non poteva che essere in secondo piano (e in un ruolo umoristico e auto-ironico) lasciando ai tre giovanissimi il ruolo di assoluti protagonisti. Mettersi in ascolto ed in dialogo con chi ancora non ha voce, indagarne i bisogni, i dolori, i desideri, mi sembra oggi -nel teatro come nella realtà- l'unico modo per guardare avanti.

Paolo Mazzarelli

8 | 10 marzo

SUPPLICI

Di Euripide

SERENA SINIGAGLIA

Produzione ATIR - Nidodiragno/CMC - Fondazione Teatro Due, Parma

Con il sostegno di NEXT ed. 2021/2022 Progetto di Regione Lombardia e Fondazione Cariplo

In collaborazione con Cinema Teatro Agorà, Cernusco sul Naviglio

Traduzione di Maddalena Giovannelli e Nicola Fogazzi

Drammaturgia a cura di Gabriele Scotti

Regia di Serena Sinigaglia

Con Francesca Ciocchetti, Matilde Facheris, Maria Pilar Pérez Aspa, Arianna Scommegna, Giorgia Senesi,

Sandra Zoccolan, Debora Zuin

Scene di Maria Spazzi

Costumi e attrezzeria di Katarina Vukcevic

Luci di Alessandro Verazzi

Nella tragedia **Le Supplici**, scritta da **Euripide** e rappresentata per la prima volta tra il 423 e il 421 a.C., un gruppo di donne di Argo, madri dei guerrieri argivi morti nel fallito assalto a Tebe (quello raccontato da Eschilo nei Sette contro Tebe), si riunisce presso l'altare di Demetra ad Eleusi per supplicare gli ateniesi di aiutarle a dare degna sepoltura ai figli, poiché i teban negano la restituzione dei cadaveri. Il re ateniese Teseo, grazie all'intercessione della madre Etra, decide di aiutarle. Quando un araldo tebano giunge per intimare a Teseo di non intromettersi negli affari di Tebe, invano Teseo tenta di indurre l'araldo all'osservanza della propria legge che impone di onorare i morti, ingaggiando con lui un dialogo nel quale il re difende i valori di democrazia, libertà, uguaglianza di Atene, contrapposti alla tirannide di Tebe. L'accordo non viene trovato e la guerra tra le due città è inevitabile, e viene vinta da Atene, con la conseguente restituzione dei cadaveri. Il re di Argo Adrasto, che accompagna le madri, si incarica di celebrare i caduti con un discorso. Il corteo con i corpi dei capi argivi caduti entra così in scena; Adrasto recita l'elogio di ciascuno di essi, quindi si procede al rito funebre. Per volontà di Teseo il rogo di Capaneo è allestito separatamente dagli altri, al fine di onorare diversamente l'eroe colpito dal fulgore di Zeus; Evadne, moglie di Capaneo, non regge alla commozione e, per riunirsi al marito, si getta sul rogo in fiamme. Mentre i figli dei caduti sfilano con le ceneri dei propri cari, finalmente sepolti, ex machina compare Atena, che fa impegnare con un giuramento solenne Teseo e Adrasto a un'eterna alleanza fra Atene e Argo. A partire dal testo originale di **Euripide**, la drammaturgia curata da Serena Sinigaglia e Gabriele Scotti ha rielaborato la nuova traduzione realizzata appositamente da Maddalena Giovannelli e Nicola Fogazzi. Tra gli interventi, si segnala l'inserimento in forma mimetica di brani di altri autori, tra cui Emil Cioran, Nicolò Machiavelli e Platone, con un risultato complessivamente compatto e potentemente significativo. La regia ha previsto inoltre una riduzione a sole 7 attrici che interpretano nei diversi momenti le madri, il coro e i vari personaggi.

Diverse altre professionalità hanno concorso a comporre la struttura dello spettacolo, tra cui Francesca Della Monica per i cori e l'elaborazione dei canti, Alessio Romano per i movimenti coreografici, Lorenzo Crippa per il sound design e le musiche originali e Alessandro Verazzi per il disegno luci.

19 | 24 marzo

IL SEGRETO DEL TALENTO

commedia per musica

TERESA SAPONANGELO ED ELISABETTA VALGOI

Prima Milanese

Produzione Teatro di Napoli – Teatro Nazionale, Società per Attori

Di Valeria Parrella e Paolo Coletta

Regia Paolo Coletta

Con Teresa Saponangelo, Elisabetta Valgoi

E con gli Ondanueve String Quartet Andrea Esposito, Marco Pescosolido, Paolo Sasso, Luigi Tufano

Scene Alessandro Chiti

Costumi Carla Ricotti

Questa piccola opera di teatro musicale concepita con **Valeria Parrella** è un colpo grosso, nel senso proprio del genere di noir così in voga nel cinema degli anni '50: il cosiddetto caper movie.

Della serie: *Topkapi*, *I soliti ignoti* e *La banda degli onesti*, per intenderci. Qui in teatro siamo dalle parti del Teatro d'Arte, più precisamente dell'opera buffa, anche se per voci naturali (le cosiddette voci gravi). Le due interpreti sono infatti due attrici importanti del nostro teatro di prosa: **Teresa Saponangelo** ed **Elisabetta Valgoi**.

Melina e La Dernier, ladre improvvisate per necessità, sono due donne in crisi, due artiste, sorprese nel loro disperato tentativo di uscire dal cono d'ombra in cui sono piombate. Ci fanno sorridere, e intanto continuano a rimandare il loro personale appuntamento con il destino: sembrano ignorare che questa inattesa «commedia di rapine», offra loro l'occasione per ritrovare la luce. Le parole di Valeria qui hanno la forma di battute di un copione, meglio: di un libretto. Spesso in metro, qualche volta in rima. Hanno la musica dentro.

E soprattutto – tra arie, recitativi, cavatine e cabalette che sembrano rap – in voce che canta. *Il segreto del talento*, essendo tecnicamente a metà tra un'opera buffa e un songspiel, rappresenta una improbabile e luccicante invasione di campo. Nell'Italia teatrale di oggi si canta all'Opera, nel musical alla *Grease*, in qualche Brecht che si allestisce ogni tanto qua e là, e in varie forme di happening dal Teatro Canzone al concerto spettacolo. Ma per assistere a teatro, con occhi e orecchie, a un canto che diventi azione drammatica, la sfida è quella del raddomante. Nel teatro di prosa, la parola cantata è l'allarme, il babau, il grande ospite inatteso, per lo più sopportato.

Non rimaneva che chiudere un bagaglio leggero e partire. Prima di salire sulla navicella che ci avrebbe portato a esplorare quel posto assurdo dove la gente si ostina a parlare cantando, io e Valeria ci siamo giusto promessi che questo viaggio l'avremmo fatto fianco a fianco, senza lasciarci mai, e che, una volta arrivati a destinazione, qualora avessimo incontrato – che so – Cimarosa, Piccini, Mozart e Rossini, o chissà chi altri di questa sterminata famiglia europea e d'oltreoceano, da Petrolini a Maldacea, da Cole Porter a Bernstein e Sondheim, o magari Rascel, Garinei e Giovannini, per non dire Modugno, Gaber e Pasolini: insomma chiunque avesse accettato di rivolgersi a noi, ne avremmo ascoltato i consigli e, senza fare troppe domande, avremmo ringraziato di cuore e avremmo fatto un inchino sorridendo sinceri.

Paolo Coletta

2 | 7 aprile

LO PSICOPOMPO

MILVIA MARIGLIANO E DARIO DE LUCA

Prima Milanese

Produzione Scena Verticale

Scritto E Diretto Da Dario De Luca

Con Milvia Marigliano E Dario De Luca

Assistenza Alla Regia Gianluca Vetromilo

Disegno Luci Dario De Luca

Suono Hubert Westkemper

Programmazione Max-Msp Mattia Trabucchi

Luci Mario Giordano

Fonica Matteo Fausto Costabile

Costumi E Oggetti Di Scena Rita Zangari

Un uomo e una donna, chiusi in casa, si confrontano sulla morte, sul desiderio di morte. Sia in maniera teorica che come fatto concreto. I due non sono estranei ma una coppia, un certo tipo di coppia, unita da un rapporto importante, intimo. Lui è un infermiere che, in maniera clandestina, aiuta i malati terminali nel suicidio assistito e lei è una professoressa in pensione. Il dialogo si dipana in una dialettica serrata ma placida, come una nevicata, anche intorno a riflessioni sulla musica classica, presenza costante nelle loro vite. I due, con i loro rapporti interpersonali complicati, già minati da una sciagura del passato che fa da sfondo alle loro vite, si troveranno a essere testimoni del mistero della morte e a contemplare l'abisso.

Testo vincitore del Premio Sipario Centro attori 2018

Premio Ubu 2019 "Miglior progetto sonoro" a Hubert Westkemper

Nomination a Milvia Marigliano come "Migliore Attrice"

9 | 14 aprile

SPOSE

Le nozze del secolo

MARIANELLA BARGILLI, SILVIA SIRAVO

Prima Milanese

Produzione Società per Attori e Goldenart Production

Scritto da Fabio Bussotti

Con Marianella Bargilli e Silvia Siravo

Costumi Bogdan Catalin Pulvere

Musiche composte da Stefano Mainetti

Regia Matteo Tarasco

Scritto da **Fabio Bussotti** e diretto da **Matteo Tarasco**, lo spettacolo racconta la vera storia d'amore di due donne che l'8 giugno del 1901 alle ore 7,30 si sposarono nella chiesa di San Jorge a La Coruña.

Quello di Elisa e Marcela è stato il **primo matrimonio legale** tra persone dello stesso sesso, unione che non è mai stata annullata né dalla Chiesa, né dal registro civile.

Quella portata in scena per la prima volta dalla coppia Bargilli - Siravo è una storia avventurosa e picaresca, tragica e ironica al contempo, la storia di un amore che, a dispetto della legge e dell'opinione pubblica, seppe trovare un coronamento.

“Lo spettacolo racconta una storia vera, una storia d'amore, una storia di libertà e coraggio di due donne che nei primi anni del Novecento fanno delle scelte così coraggiose che sfido chiunque in quell'epoca a poterle anche solo immaginare. - dichiara Mariangela Bargilli - L'intento di poter raccontare la loro storia d'amore, ma anche l'epopea che hanno attraversato per poterla vivere, per poter stare insieme. Torno a lavorare con Silvia Siravo con la quale ho già lavorato in altri allestimenti ed è una compagna importante che conosco, una grande professionista e un'amica. Sono molto felice - conclude - di tornare a lavorare con Matteo Tarasco, così come sono contenta di lavorare con questa nuova produzione”.

“Quello che porteremo in scena è un racconto appassionato, dolente e sincero, ma anche ironico e provocatorio. - aggiunge Silvia Siravo - Il racconto della storia vera di Elisa e Marcela, e del mondo miope e conformista che ha ostacolato la loro tenace e coraggiosa ricerca di libertà. Quando ho scoperto questa storia, accaduta realmente in Spagna nel 1901, ho immediatamente pensato fosse importante trovare il modo di portarla a teatro. I tanti diritti acquisiti nella nostra epoca sono frutto anche delle battaglie di donne come Elisa e Marcela. Tenerne viva la memoria è necessario. “Spose” è per me il concretizzarsi di un sogno e sono grata a tutte le persone che ne stanno permettendo la realizzazione.

16| 21 aprile

IL SEN(N)O

LUCIA MASCINO

Di Monica Dolan

Titolo originale The B*east

Traduzione Monica Capuani

Adattamento e regia Serena Sinigaglia

Con Lucia Mascino

Scene Maria Spazzi

Luci e suoni Roberta Faiolo

Produzione Centro d'Arte Contemporanea Teatro Carcano

Distribuzione a cura di Mismaonda

Il seno di una donna non è soltanto suo. Si può pensare che lo sia, in definitiva è parte del suo corpo. È, però, anche di pubblica proprietà. Ed è una cosa che impari presto. Ce lo racconta **Lucia Mascino** che ne **Il Sen(n)o** veste i panni di una psicoterapeuta chiamata da un tribunale inglese a valutare una madre che ha permesso alla figlia di sottoporsi all'operazione di ingrandimento del seno. Un monologo volutamente sfidante che svela le riflessioni sul caso della psicoterapeuta, tra private sofferenze e pubblico ruolo.

Scopriremo infatti che la donna è in attesa dell'esito di una mammografia, in seguito ad una diagnosi dubbia. Opera prima di Monica Dolan, una delle attrici più interessanti della scena inglese, **Il Sen(n)o**, ci conduce nell'esplorazione di un tema quantomai attuale e dibattuto: come l'esposizione precoce alla sessualizzazione e alla pornografia nell'era di internet abbiano inciso profondamente sulla nostra cultura.

30 aprile | 5 maggio

ESTATE IN DICEMBRE

FIAMMETTA BELLONE, ELSA BOSSI, SARA CIANFRIGLIA, ELENA DRAGONETTI, ALICE GIROLDINI

Di Carolina África Martín Pajares

Versione italiana Antonella Caron

Regia Andrea Collavino

Interpreti Fiammetta Bellone, Elsa Bossi, Sara Cianfriglia, Elena Dragonetti, Alice Giroladini

Luci Aldo Mantovani

Produzione Teatro Nazionale di Genova

Firmato dalla pluripremiata autrice spagnola **Carolina África Martín Pajares** *Estate in dicembre* è una storia corale, vivace, vibrante, tutta al femminile: dirette da Andrea Collavino, le cinque attrici in scena - Fiammetta Bellone, Elsa Bossi, Sara Cianfriglia, Elena Dragonetti, Alice Giroladini – rappresentano generazioni diverse all'interno della stessa stravagante famiglia. Sono madri, figlie, nonne, alle prese con l'amore e la morte, le ribellioni e gli affetti, le speranze, il dolore e i sogni.

Accomunate solo dalla ricerca incessante di quella cosa incerta chiamata felicità, le cinque donne cercano di separarsi ma a legarle indissolubilmente è un groviglio di sentimenti.

Una storia apparentemente semplice, quotidiana, minimale: eppure nel fluire dei mille discorsi che si intrecciano c'è un ritratto lucido, a tratti crudele, ma impastato di tenerezza.

Tradotto e rappresentato in Italia grazie al fortunato incontro tra la drammaturga e alcune delle attrici in scena, lo spettacolo porta gli spettatori ad affezionarsi a queste cinque donne, così diverse tra di loro, protagoniste di vicende e dinamiche in cui è immediato riconoscersi (non a caso a questo primo testo ha fatto seguito un sequel, *Autunno in aprile*, che è stato successivamente messo in scena dal Teatro Nazionale di Genova con lo stesso cast).

Estate in dicembre è una commovente e divertente saga matriarcale capace di parlare a tutti, che piacerebbe a Pedro Almodovar per quel suo clima da Donne sull'orlo di una crisi di nervi e per quella inesausta ricerca di riscatto attraverso l'amore.

7 | 12 maggio

ARLECCHINO MUTO PER SPAVENTO

STIVALACCIO TEATRO

Prima Milanese

Ispirato al canovaccio Arlequin muet par crainte di Luigi Riccoboni

Produzione StivalaccioTeatro in coproduzione con Teatro Stabile di Bolzano / Teatro Stabile del Veneto / Teatro Stabile di Verona

*Con il sostegno della Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza e Fondazione Teatro Civico di Schio
Con Sara Allevi, Marie Coutance, Matteo Cremon, Anna De Franceschi, Pierdomenico Simone, Michele*

Mori, Stefano Rota, Maria Luisa Zaltron, Marco Zoppello

Scenografia Alberto Nonnato

Costumi Licia Lucchese

Maschere Stefano Perocco di Meduna

Uno dei canovacci più rappresentati nella Parigi dei primi del '700, qui riproposto per la prima volta in epoca moderna, Il muto per spavento rappresenta un grande omaggio alla Commedia dell'Arte e all'abilità tutta italiana del fare di necessità virtù.

1716. Dopo circa quindici anni di esilio forzato i Comici Italiani tornano finalmente ad essere protagonisti del teatro parigino e lo fanno con una compagnia di tutto rispetto! Luigi Riccoboni in arte Lelio, capocomico della troupe, si circonda dei migliori interpreti dello stivale tra cui, per la prima volta in Francia, l'Arlecchino vicentino Tommaso Visentini (omen nomen), pronto a sostituire lo scomparso e amato Evaristo Gherardi. Ma il Visentini non parlava la lingua francese, deficit imperdonabile per il pubblico della capitale. Ed è qui che emerge il genio di Riccoboni nell'inventare un originale canovaccio dove il servo bergamasco diviene muto...per spavento!

Stivalaccio Teatro decide di portare in scena nove attori su di un canovaccio inedito, poggiandosi sull'arte attorale e quindi sugli strumenti propri del commediante dell'arte: la recitazione, il canto, la danza, il combattimento scenico, i lazzi e l'improvvisazione. Scegliere Arlecchino oggi significa, per la compagnia vicentina che ha fatto del teatro popolare la propria bandiera, ritrovare il pubblico dopo un periodo di forzato distacco, di terribile crisi umana e sociale. Un po' ripercorrendo le orme di quel tanto amato spettacolo in maschera con il quale il maestro Strehler decise di inaugurare il proprio teatro, in quell'Italia da ricostruire del 1947. Uno spettacolo dove gioco, invenzione, amore, paura e dramma si mescolano tra le smorfie inamovibili delle maschere. Dove gli intrecci si ingarbugliano sull'equivoco e lentamente si dipanano tra le dita dei personaggi. Ma se queste esili trame, se questo mondo surreale e fantastico, eco lontano di uno splendore teatrale italiano, eclettico equilibrismo sul filo della storia e della tradizione, se queste eternee figure ci permetteranno di abbandonarci ad una gioia senza peso e senza tempo, forse in quel preciso istante ritroveremo un briciolo di poesia.

14 | 19 maggio

IL TEMPO ATTORNO

GIULIANO SCARPINATO

Prima Milanese

Produzione Teatro Biondo di Palermo

Ideazione, regia e drammaturgia Giuliano Scarpinato

Supervisione del testo Lucia Calamaro

Con Roberta Caronia e cast in via di definizione

Scene Diana Ciufo

Costumi Dora Argento

Suono e luci Giacomo Agnifili

Assistente alla regia Adele di Bella

Troppe volte in quel flusso caotico, magmatico che chiamiamo vita, ci accade di dimenticare che al di là del nostro essere individui, persone dedite al lavoro, alla realizzazione dei propri desideri, a passioni e relazioni, siamo frutto di una Storia, quella con la S maiuscola, che ci precede, ci contiene, avanza dopo di noi. Il tempo attorno è il racconto di cinque vite che quella Storia non hanno mai potuto ignorarla: ne sono state investite, travolte, come da un gigantesco masso che rotoli giù da un monte la cui cima si perde a vista d'occhio.

Nel cono d'ombra che dagli anni 80 della seconda guerra di mafia si allarga fino al processo Andreotti, si dipana la vicenda familiare di una coppia di magistrati antimafia, **Michele Vetrano** e **Paola Randazzo**, un figlio, Benedetto, costretto a crescere troppo in fretta, due agenti della scorta, De Piccolo e Mansueto, che li affiancano costantemente. Gli accadimenti si succedono a un ritmo innaturale, come se qualcuno avesse impresso una velocità doppia alla moviola dei giorni: le stragi Falcone e Borsellino, l'omicidio del piccolo Di Matteo, il "processo del secolo" a carico dell'uomo più potente d'Italia, Giulio Andreotti... Tutto questo entra prepotentemente nella casa di Benedetto, che vede volar via l'amore dei suoi genitori, l'innocenza dell'infanzia e ogni certezza, a partire da quella della vita stessa.

Il tempo attorno, ispirato al vissuto reale di **Giuliano Scarpinato**, dei suoi genitori Roberto Scarpinato e Teresa Principato, magistrati antimafia, e degli agenti della scorta che li hanno affiancati per anni, è un viaggio nella memoria, uno scandaglio lanciato nelle acque mosse del passato per riportare a galla la perla rara di un senso, di una ragione che tenga tutto insieme. Accade di chiedersi, dopo lunghi anni di rabbia, risentimento e, certo, amore, mescolati insieme: "Ne sarà valsa la pena?" Attraverso il Teatro, luogo eletto della catarsi, Giuliano Scarpinato apre al pubblico questa domanda. Perché le ferite di una famiglia e quelle di un paese, riaperte con grazia e coraggio, possano diventare occhi vigili sul presente e sul futuro.

23 maggio | 9 giugno

CRISI DI NERVI. TRE ATTI UNICI DI ANTON ČECHOV

PETER STEIN

Prima Nazionale

Produzione Tieffe Teatro Milano e Teatro Biondo Palermo

Regia Peter Stein

L'orso con Maddalena Crippa, Carlo Bellamio, Alessandro Sampaoli

I danni del tabacco con Gianluigi Fogacci

La domanda di matrimonio con Alessandro Averone, Fernando Maraghini, Emilia Scatigno

Assistente alla regia Carlo Bellamio

Scene Ferdinand Woegerbauer

Costumi Anna Maria Heinrich

Luci Andrea Violato

Dopo il successo de **IL COMPLEANNO** di **Harold Pinter** nella passata stagione, il grande regista tedesco **Peter Stein** dirige la medesima straordinaria compagnia mettendo in scena dal 23 maggio al 9 giugno **CRISI DI NERVI, ovvero tre atti unici di Anton Cechov**, tornando ad uno dei suoi autori di riferimento e creando una non consueta modalità produttiva artistica attorno ad un gruppo di attori e collaboratori, per una continuità creativa collettiva di notevole spessore. Stein ha scelto **L'ORSO**, **I DANNI DEL TABACCO**, **DOMANDA DI MATRIMONIO** e per l'interpretazione di **MADDALENA CRIPPA**, **ALESSANDRO AVERONE**, **GIANLUIGI FOGACCI**, **ALESSANDRO SAMPAOLI**, **EMILIA SCATIGNO** e **CARLO BELLAMIO** che si alterneranno nelle varie pièce, che lo stesso Cechov non ancora trentenne definiva "scherzi scenici": ***sono i drammi più piccoli del mondo... in generale, è molto meglio scrivere cose piccole che grandi: poche pretese e successo assicurato. Cos'altro?*** In realtà gli atti unici del grande autore russo sono stati rappresentati in tutto il mondo. Scritti tra il 1884 e il 1891 e ispirati alla commedia francese e al genere del vaudeville, molto alla moda in Francia ai tempi di Cechov, sono stati fonte di ispirazione e di studio per gli attori e gli scrittori di teatro e divertimento per intere generazioni di spettatori di tutte le lingue.

*Dopo l'insuccesso delle sue prime due opere, il giovane **Cechov** giurò di non scrivere mai più per il teatro drammatico e decise di dedicarsi esclusivamente ai vaudeville. Questa circostanza ci ha regalato una serie di atti unici, pieni di sarcasmo, di comicità paradossale, di stravagante assurdità e di folle crudeltà, e che a loro volta sono diventati il terreno fertile per l'esperienza e la preparazione delle grandi opere della maturità dell'autore.*

Peter Stein

13|23 giugno

BALERA PIZZIGONI

EMILIO RUSSO

Prima Nazionale

Scritto e diretto da Emilio Russo

Coreografie Artemis Danza

Cast in via di definizione

Costumi Pamela Aicardi

Il ballo, i suoi luoghi e i suoi riti come metafora delle esistenze umane. Perché, quando si entra in una sala da ballo ci si esibisce, ci si confronta, si lotta con se stessi e con i rivali, si cerca di far brillare il meglio di sé, ma senza scoprire troppo le carte. Perché, come nella vita vera, quello che conta è mantenere tutto, ma senza andare fino in fondo. Si impara molto in balera, si impara a conoscere sé stessi, ad essere maschi, ad essere femmine, a fidarsi e a diffidare, a osservare ed essere osservati.

In **Balera Pizzigoni** liberamente ispirato, o meglio suggestionato da **Ballando Ballando** di **Ettore Scola**, ma ancora di più da tutte le storie di ballo e ballerini, si danza e si racconta di quella vita sospesa tra la pedana e i tavolini, di quel frammento di tempo e di sospiro che precede il “Sì grazie”, di quegli abbracci sconosciuti, perduti o ritrovati, di quei passi incerti che avanzano verso la pista e che poi come d’incanto diventano leggeri, come tutto il corpo che si scioglie al ritmo della musica che poi, come si sa, è proprio quello del nostro cuore. Balera Pizzigoni è un luogo che rimane sé stesso nei decenni del nostro racconto, pur cambiando abitudini e attitudini, pur conoscendo le gioie e i dolori, le piccole vittorie e le grandi sconfitte, continua ad aprire il sabato sera per accogliere solitudini, desideri, sogni e passioni, le poche parole cancellate dalla musica, i pensieri di case lontane, amori perduti, tenerezza ritrovata, quotidianità opache e vite scintillanti.

Balera Pizzigoni è anche un teatro trasformato in grande pista da ballo o, se volete, un grande circo al confine del tempo, tra leggerezza, divertimento, sorprese, emozioni e qualche malinconia, così come è la vita, provando a togliere filtri e barriere tra attori, ballerini, musicisti e il pubblico.

60
ANNI

ODIN TEATRET



Quello che conta è il ritorno a Milano dell'**Odin Teatret** per celebrare i primi 60 anni di vita di una compagnia, che è anche un pensiero teatrale che ha rivoluzionato la scena internazionale riscrivendone la storia, abolendo i confini del consueto. Un pensiero teatrale che è anche quello del suo grande maestro **Eugenio Barba**. L'Odin sarà al Teatro Menotti con un programma articolato tra spettacoli, incontri, film, masterclass.

MARTEDÌ 12 MARZO

- **Ore 19:00** Presentazione film *“L’arte dell’impossibile”* di Elsa Kvamme

MERCOLEDÌ 13 MARZO

- **Ore 10:00** Masterclass con **Tage Larsen**
- **Ore 20:00 AVE MARIA** (spettacolo con Julia Varley, regia di Eugenio Barba)

GIOVEDÌ 14 MARZO

- **Ore 17:00** “Testo, azione, relazioni” dimostrazione di lavoro/spettacolo con Tage Larsen e Julia Varley
- **Ore 20:00** Presentazione film *“Il paese dove gli alberi volano”* di Davide Barletti e Jacopo Quadri

VENERDÌ 15 MARZO

- **Ore 17:00** Presentazione film *“La conquista della differenza”* di Exe Christoffersen
- **Ore 20:00 LA CASA DEL SORDO** (spettacolo con Else Marie Laukvik, Rina Skeel, Ulrik Skeel, regia di Eugenio Barba)

SABATO 16 MARZO

- **Ore 18:00** Conferenza di Eugenio Barba **Odin Teatret – 60 anni di teatro**
- **Ore 20:00 LA CASA DEL SORDO**

DOMENICA 17 MARZO

- **Ore 11:00** Presentazione film *“Zona Limite”* di Stefano di Buduo
- **Ore 16:30 LA CASA DEL SORDO**

13 marzo

AVE MARIA

La Morte si sente sola. Cerimonia per l'attrice María Cánepa

ODIN TEATRET

Con Julia Varley

Testo e regia Eugenio Barba

Assistente alla regia Pierangelo Pompa

Montaggio sonoro Jan Ferslev

Trecento scalini in pochi istanti.
Pelle di pietra sopra la mia testa.
I morti e le mosche trasparenti
che sono? Ed io che conto?
Forse la morte non porta via tutto

Questi versi del poeta italiano **Antonio Verri** riassumono lo spettacolo. L'attrice inglese **Julia Varley** evoca l'incontro e l'amicizia con l'attrice cilena **María Cánepa**. È la Morte a celebrare la fantasia creativa e la dedizione di María che seppe lasciare una traccia dopo la sua partenza.

Eugenio Barba

LE ORIGINI DI AVE MARIA

Quando Julia Varley ha espresso il desiderio di fare uno spettacolo su María Cánepa mi ha trovato subito d'accordo. Avevo conosciuto María e suo marito Juan Cuevas nel 1988 durante la prima visita dell'Odin Teatret in Cile, e da questo incontro era nata un'amicizia profonda. Questo legame affettivo si nutriva anche delle comuni radici italiane, dell'esperienza dell'essere ambedue emigranti e della consapevolezza che il teatro era la nostra vera patria.

Confesso che avevo anche una domanda professionale, una curiosità che apparteneva al mestiere. Era una sfida, e consisteva nel voler evocare María attraverso uno spettacolo che fosse una cerimonia che esprimesse l'emotività della sua vita professionale e al tempo stesso il mistero della morte. Ho scelto Mr Peanut, il cui viso è una testa di morto, un personaggio già presente in altri spettacoli di Julia Varley. Volevo che questo personaggio si rinnovasse e incarnasse il mistero della trasformazione della vita in morte, mentre la voce di María risuonava nello spazio come il canto di un torrente tra mille farfalle.

Alla fin fine volevo aiutare la mia attrice a dichiarare il suo affetto a un'altra attrice riportandola in vita attraverso il teatro. Personalmente, io volevo pagare il mio debito di gratitudine verso María e suo marito Juan.

15|17 marzo

LA CASA DEL SORDO CAPRICCIO SU GOYA

ODIN TEATRET

Produzione Masakini Theatre, Nordisk Teaterlaboratorium / Odin Teatret

Testo Else Marie Laukvik, Eugenio Barba

Regia Eugenio Barba

Scenografia Else Marie Laukvik, Rina Skeel

Consulente scenografia Jan de Neergaard

Con Else Marie Laukvik, Rina Skeel, Ulrik Skeel

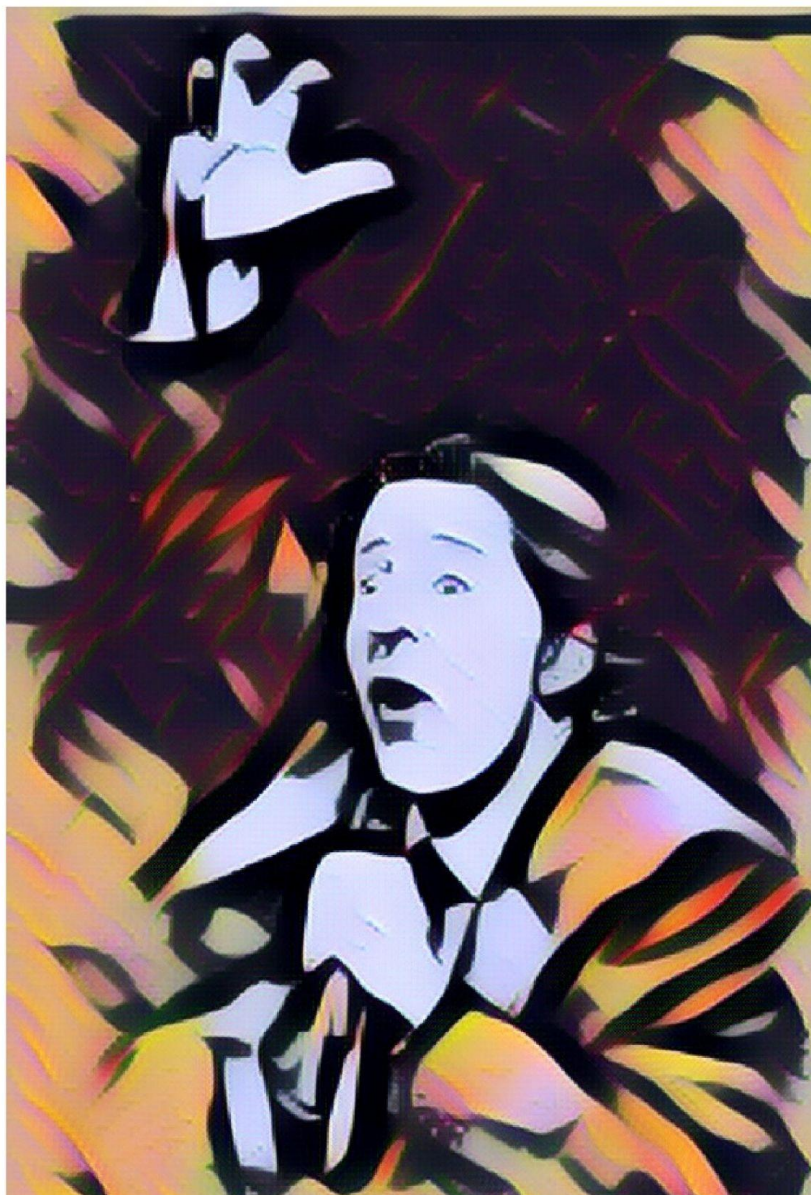
Assistente alla regia Rina Skeel

Siamo a Bordeaux, nella casa di un sordo, **Francisco Goya**. È l'ultima notte della sua vita. La sua amante per più di trent'anni, la vivace Leocadia Zorilla, scatena la sua fantasia e i suoi ricordi. Francisco José de Goya (1746-1828) è considerato il più importante pittore e incisore spagnolo tra la fine del 18° e l'inizio del 19° secolo. Nel corso della sua lunga carriera fu un impegnato commentatore e cronista della sua epoca. Morì in esilio a Bordeaux, in Francia.

Eugenio Barba

UN CAPRICCIO TEATRALE

La casa del sordo - Capriccio su Goya è la trasposizione teatrale del genere artistico del capriccio applicata alla biografia e all'opera di **Francisco Goya**. La sua vita si svolse tra gli sconvolgimenti politici dell'Europa alla fine del 18° secolo, tra Età della Ragione e Romanticismo, Inquisizione e Rivoluzione Francese, erotismo, esilio e mutilazione fisica dovuta alla sordità totale che colpì Goya a 46 anni. Il capriccio, come genere artistico, si sviluppò nel XVI secolo in musica, architettura e pittura. Il compositore tedesco Michael Praetorius (1571-1621) lo definì "una specie di fantasia improvvisata che passa da un tema all'altro". J. S. Bach (1685-1750) intitolò Capriccio un pezzo composto da varie sezioni liberamente accostate per esprimere la nostalgia per il fratello lontano. Particolarmente apprezzati furono i 24 Capricci di Niccolò Paganini che ispirarono Liszt, e quelli composti da Beethoven e Mendelssohn. In architettura il capriccio è "una follia agli occhi dell'osservatore": un edificio stravagante, progettato più come espressione artistica che per scopi pratici, spesso deliberatamente costruito per sembrare in rovina. L'edificio non ha altro proposito che quello di essere un oggetto ornamentale, creato o commissionato per puro piacere. In pittura il termine viene attribuito a disegni fantasiosi, lontani dai temi predominanti. Artisti come Callot, Piranesi, Tiepolo, Watteau, Guardi e Goya hanno reso famoso questo modo di ritrarre la realtà. Nella pittura veneziana del Settecento il capriccio è l'arte di comporre un paesaggio attraverso la libera combinazione di elementi architettonici reali e fantastici, di rovine dell'antichità e aspetti contemporanei. La casa del sordo è un capriccio teatrale su Goya: una varietà di temi che l'arte dell'attore trasforma in un flusso di decadenza fisica e vitalità creativa, avidità di prestigio, sperpero di denaro, egoismo, inventiva, passione e frivolezza. Un caleidoscopio di immagini, situazioni e pensieri che si dibattono nel tentativo di approssimarsi al mistero della Bellezza e della Vita la cui spietata verità cammina, deridendoli, sui morti.



MENOTTI X GABER

Quello che conta è che **Giorgio Gaber** aveva già capito tutto e bisognava ascoltarlo forse con più attenzione. ***Quello che conta*** è che ancora ci parla del nostro oggi, tra crisi individuale e coscienza collettiva. ***Quello che conta*** è che Milano e il Teatro Menotti non si dimenticano di lui e per celebrare i venti anni dalla sua scomparsa o, meglio, i 53 anni dalla sua “apparizione” con il teatro canzone propongono un progetto di spettacoli, esposizioni di materiali iconografici, incontri che culminerà con la “prima” **maratona gaberiana**, ovvero **Polli di Allevamento, Far Finta di Essere Sani e Libertà Obbligatoria** in unica giornata.

MARATONA GABER 28 | 29 ottobre

28 e 29 ottobre ore 16

LIBERTÀ OBBLIGATORIA

28 e 29 ottobre ore 18

POLLI D'ALLEVAMENTO

28 e 29 ottobre ore 20

FAR FINTA DI ESSERE SANI

24 | 29 ottobre

LIBERTÀ OBBLIGATORIA

**ENRICO BALLARDINI, SARA BERTELÀ, GIANLUIGI FOGACCI,
ANDREA MIRÒ E MUSICA DA RIPOSTIGLIO**

Di Giorgio Gaber e Sandro Luporini

Adattamento e regia Emilio Russo

Con Enrico Ballardini, Sara Bertelà, Gianluigi Fogacci, Andrea Mirò e Musica da Ripostiglio

Scene Federico Biancalani

Costumi Pamela Aicardi

Luci Andrea Violato

Assistente alla regia Chiara Callegari

Produzione Tieffe Teatro Milano

In collaborazione con la **Fondazione Giorgio Gaber**

LIBERTÀ OBBLIGATORIA, seconda tappa del progetto **Gaber**, con cui il “teatro canzone” sottolinea l’universalità del pensiero gaberiano anche a diversi decenni di distanza. Dopo il successo di **FAR FINTA DI ESSERE SANI** a Milano e in tournée nazionale (spettacolo vincitore del **Premio Franco Enriquez 2022**), **Emilio Russo** adatta e dirige ancora un testo “storico” e controverso come **LIBERTÀ OBBLIGATORIA** del 1976, che contiene temi e contenuti assolutamente attuali. Di *Libertà Obbligatoria* Sandro Luporini scrive a distanza di anni: “*Sia io sia Giorgio abbiamo sempre considerato “Libertà obbligatoria” uno dei nostri lavori migliori in assoluto*”.

In scena lo straordinario gruppo di **FAR FINTA DI ESSERE SANI** con la piccola orchestra **MUSICA DA RIPOSTIGLIO** e i suoi esplosivi arrangiamenti a miscelare musiche e generi, la voce unica di **ANDREA MIRÒ**, gaberiana per vocazione e ormai per definizione, cantante/attrice dotata di grazia, profondità e presenza e il talento prismatico di **ENRICO BALLARDINI**. A questo bellissimo ensemble, per dare ancora più peso e valore alle parole e ai contenuti, si aggiunge una coppia di attori di grande forza teatrale come **SARA BERTELÀ** e **GIANLUIGI FOGACCI**, tra gli artisti più apprezzati della nostra scena teatrale, per uno spettacolo collettivo che sarà leggero e profondo, ironico ed emozionante e che proverà a restituire il grande senso civile, culturale, ma anche spettacolare e popolare di quella straordinaria e indimenticabile esperienza che è stato il teatro-canzone di cui, per molti, proprio *Libertà Obbligatoria* è stata l’espressione più compiuta e coerente.

28 | 29 ottobre

POLLI D'ALLEVAMENTO

GIULIO CASALE

Produzione Fondazione Giorgio Gaber

Di Giorgio Gaber e Sandro Luporini

Interpretato da Giulio Casale

Basi musicali originali arrangiate da Franco Battiato e Giusto Pio

‘Polli d’allevamento’, rappresentato nel corso della stagione teatrale 1978/1979, è stato sicuramente uno dei più importanti spettacoli scritti e interpretati da **Giorgio Gaber** negli anni ’70 e chiude un decennio contrassegnato da eventi teatrali memorabili iniziati con **‘Il Signor G’** e proseguiti poi con **‘Dialogo tra un impegnato e un non so’**, **‘Far finta di essere sani’**, **‘Anche per oggi non si vola’** e **‘Libertà obbligatoria’**.

È proprio nel corso di quegli anni che Giorgio Gaber si afferma come protagonista assoluto del teatro italiano e al tempo stesso come riferimento critico ed illuminante per un’intera generazione che lo ha costantemente accompagnato nel corso del decennio. Con **‘Polli d’allevamento’** accade qualcosa di importante e di decisivo nel percorso critico e intellettuale dell’Artista e del suo co-autore Sandro Luporini. La polemica nei confronti di una **‘razza’** alla quale si erano sentiti legati da un totale, per quanto critico, senso di appartenenza, arriva qui al suo massimo livello espressivo. E da quel **‘noi’** attraverso il quale fino ad allora si erano espressi, gli autori passano ad un irrimediabile e definitivo **‘lo’** sempre più isolato, polemico e antagonista. Infatti...

Il titolo stesso annuncia una presa di distanza da quel movimento giovanile che andava via via trasformandosi. Per le strade e nelle piazze non si parla quasi più della vita. Alcuni scelgono strade prettamente politiche, altri prendono posizioni di tipo misticheggiante. Quello che in **‘Libertà obbligatoria’** era un sospetto di massificazione qui si trasforma da una parte in un velleitario intervento politico, dall’altra in uno scadimento inerte che assomiglia sempre più ad una moda. (Giorgio Gaber e Sandro Luporini).

28 | 29 ottobre

FAR FINTA DI ESSERE SANI

ANDREA MIRÒ, ENRICO BALLARDINI E MUSICA DA RIPOSTIGLIO

Produzione Tieffe Teatro Milano/ Viola Produzioni srl
In collaborazione con la Fondazione Giorgio Gaber
Di Giorgio Gaber e Sandro Luporini
Adattamento e regia Emilio Russo
Costumi Pamela Aicardi
Luci Andrea Violato
Con Andrea Mirò, Enrico Ballardini e Musica da Ripostiglio



Progetto sostenuto da NEXT – Laboratorio delle Idee edizione 2020
Spettacolo vincitore del Premio Franco Enriquez 2022

Torna al teatro Menotti **“Far finta di essere sani”** riscrittura del regista Emilio Russo del lavoro del 1973 di Gaber & Luporini. Andrea Mirò, Enrico Ballardini e l’ensemble “Musica da Ripostiglio” intrecciano parole e canzoni per raccontare lo spaesamento dell’Uomo comune, il Signor G, davanti ai cambiamenti continui del mondo. Sono passati quasi 50 anni, sono tanti. Stupisce e rincuora il fatto che **Gaber** è riuscito ad anticipare i tempi. A scrivere la storia prim’ancora che questa fosse presente: terribilmente d’attualità, del resto lui era capace di raccontare la realtà come pochi al mondo, ma – allo stesso tempo – di andare oltre.

*In **Far finta di essere sani** tutto questo è ancora più evidente seguendo il filo rosso di canzoni e monologhi dalla tematica certa e forte e ci piace molto l’idea e la possibilità di raccontarlo oggi.*

L’ironia si fa più dominante e a volte anche un po’ più aggressiva. Il tema che già trapelava negli spettacoli precedenti è quasi esclusivamente quello dell’“interezza”.

Pare che l’uomo attraversi una fase un po’ schizoide dove a volte il proprio corpo è assai distante da certi slanci ideali. L’analisi, anche se alleggerita dall’ironia, può sembrare pessimistica ma suggerisce la possibilità di abbracciare le più grosse realtà sociali partendo da se stessi.

Gaber/Luporini sottolineano una certa incapacità di far convergere gli ideali con il vivere quotidiano, il personale con il politico. Il “Signor G” vive, nello stesso momento, la voglia di essere una cosa e l’impossibilità di esserla. É forte, molto forte lo slancio utopistico.

Emilio Russo

Sul palcoscenico **Andrea Mirò**, un’artista eclettica come pochissimi altri in Italia, polistrumentista, autrice, cantante e direttore d’orchestra ed **Enrico Ballardini**, attore, musicista e cantautore. Le musiche sono arrangiate dalla travolgente band **Musica da Ripostiglio**, presente da anni sui palchi dei festival di jazz e sui palcoscenici teatrali di tutta Italia.



Fragili come la Terra

Quello che conta è che anche il teatro debba occuparsi delle sorti del nostro pianeta e soprattutto del comportamento dei suoi abitanti che rischia di mettere in grave crisi la breve esperienza di vita sulla terra, se non attua un cambiamento radicale e consapevole.

Racconteremo la “**fragilità della terra**” attraverso un progetto interamente prodotto che prevede spettacoli, incontri, attività collaterali. Un percorso tra i temi del riscaldamento globale, i conflitti bellici, l'inquinamento, l'inclusione, le visioni dei grandi scienziati.

21 | 22 novembre

POSSIAMO SALVARE IL MONDO PRIMA DI CENA

COLLETTIVO MENOTTI

Adattato da: WE ARE THE WEATHER di Jonathan Safran Foer

Produzione Tieffe Teatro Milano

Costumi Pamela Aicardi

Con Collettivo Menotti Enrico Ballardini, Nicolas Errico, Helena Hellwig, Claudio Pellegrini, Giulia Perosa,
Chiara Tomei

Torna al Teatro Menotti, **Possiamo salvare il mondo prima di cena**, racconto teatrale adattato da WE ARE THE WEATHER di Jonathan Safran Foer sulla crisi climatica del nostro pianeta. **Jonathan Safran Foer** nel suo romanzo-saggio racconta infatti con straordinario impatto emotivo, la crisi climatica e lo fa alternando in modo originale storie di famiglia, ricordi personali, episodi biblici, dati scientifici e suggestioni futuristiche che saranno portate in scena dalla giovane compagnia **Collettivo Menotti**. Una storia non facile da raccontare, un argomento che scuote gli animi, parole e musica potenti, capaci di accompagnare lo spettatore in un viaggio in cui la scienza lascerà il posto alle emozioni. La nostra versione teatrale costruisce una narrazione all'interno di un loft coabitato da giovani attivisti, studenti, musicisti, dove i temi ambientali si trasformano, da noiosi elementi di una discussione oramai un po' stanca, in materia incandescente con cui fare i conti *qui ed ora*. Una sorta di presa di coscienza tra accenti passionali e ombre paurose di un futuro che non è poi così lontano come ci illudiamo di credere. Gli abitanti di quella casa - *metafora dell'abitare insieme* - ognuno con il proprio bagaglio di vita e di ricordi, si trasformano in un collettivo di lotta e di consapevolezza in grado di indicare e proporre ad alta voce la strada per l'uscita. Ovvero quella solita, quella dei loro padri, quella dei padri dei loro padri, quella forse che ci ha guidato sin dall'inizio della nostra esperienza di vita su questo fragile pianeta, quella che ci fa capire che solo stando insieme *possiamo salvare il mondo prima di cena*.

23 | 26 novembre

ENTANGLED

GABRIELLA GREISON

Ogni cosa è collegata

Produzione Tieffe Teatro Milano

Di e con Gabriella Greison

Regia Emilio Russo

Assistente alla regia Lisa Nava

Video Martin Romeo

Con la collaborazione amichevole ai testi di Alessio Taliento

Tratto dal libro **“Ogni cosa è collegata”** di Gabriella Greison, per Mondadori

Al Teatro Menotti torna l'ultimo spettacolo di e con **Gabriella Greison**, un viaggio poetico interiore alla ricerca dell'amore, amore in ogni forma.

Cosa spinge il talentuoso fisico e premio Nobel, Wolfgang Pauli, ad andare una volta a settimana dal noto psicanalista Carl Gustav Jung? Lo spinge un desiderio nobile ed impellente, quello di capire cos'è l'amore. Amore che nella sua vita è sempre mancato, per questo ha vissuto giornate di estrema dissoluzione, tra grandi sbronze e notti folli nei bordelli nelle capitali europee di inizi '900. La fisica quantistica, la sincronicità, la contrapposizione degli istinti umani, la teoria unificatrice, l'amore, l'elevazione dai problemi, il senso di rivincita da un ambiente che mette a dura prova il proprio intelletto, la paura di incontrare le persone sbagliate lungo il cammino, il desiderio di affermazione, la rinascita, tutto questo è **“ENTANGLED, ogni cosa è collegata”**, il nuovo spettacolo di Gabriella Greison. Il protagonista è **Wolfgang Pauli**, interpretato da Gabriella Greison in prima persona, seguendo il consiglio di Jung di cercare dentro noi stessi il nostro contrario, perché il femminile deve essere sempre alla ricerca del proprio maschile, e viceversa. Wolfgang Pauli che è stato definito l'unico e degno successore di Albert Einstein, per sua stessa dichiarazione, e creatore del Principio di Esclusione, lo spin dell'elettrone, la nascita dei neutrini, e vincitore del Premio Nobel in fisica dopo una vita di frustrazioni. Grazie a questo spettacolo si capiranno le nozioni base della fisica quantistica, oggi più che mai nelle nostre mani di tutti i giorni. Dalle riflessioni di Wolfgang Pauli sul senso della vita, sul senso dell'esistenza, troveremo un collegamento edificante, utile a tutti noi, tra la fisica quantistica e la sincronicità, tra la scienza, la mente e la filosofia, fino al raggiungimento di tutti quei legami entangled che sono il motivo ultimo delle nostre vite. Dal dialogo tra i due grandi miti del XX Secolo, nasce questo viaggio in una delle anime più profonde della storia della scienza mondiale, che ha dato alla luce i principi fondanti della fisica quantistica. Fisica quantistica di cui prenderemo dimestichezza parola dopo parola, in questo monologo serrato, dove il dialogo lungo e proficuo tra Pauli e Jung è il cardine attorno a cui ruotano tutte le vicende.

3 dicembre
Giornata Internazionale della disabilità

Produzione Tieffe Teatro Milano/Compagnia Danza Emiliano Pellisari Studio | **CO-PRODUZIONE**

DISABILITY EXPERIENCE
COMPAGNIA NoGRAVITY

Disability Project rappresenta un gruppo ampio di lavoro che coinvolge artisti, esperti e giornalisti il cui scopo è la creazione di un'attività artistica e formativa il cui soggetto finale è il disabile in carrozzina.

Il progetto consta di tre attività parallele:

- la creazione di uno spettacolo di danza-teatro
- lo studio e realizzazione di un workshop
- la realizzazione di un'opera virtuale

COSTRUTTORI DEL BELLO

Costruttori del bello.

Ancora uno spettacolo, evento, corso, per le persone disabili?

No. Non direi proprio. Questa volta interpelliamo le persone paraplegiche perché siano costruttori del bello. Accade raramente che ci sia un appello simile. Che le persone paraplegiche vengano viste in una prospettiva in cui siano loro ad insegnare bellezza, armonia, perfezione. In Italia prevale ancora un atteggiamento familistico e assistenzialistico nei confronti delle persone che hanno circostanze, destini contesti diversi da quella che è la norma o ciò che si presume sia norma. La nostra è una chiamata. Non è una chiamata alle armi. È una chiamata all'arte, aperta alle persone paraplegiche, agli uomini e alle donne che avvertono necessità di poesia e abbiano voglia, intenzione, desiderio, di volare. La nostra è una chiamata alle armi, non per esaltare i corpi paraplegici, non per ricondurli a una pseudo normalità, non per esaltarne potenzialità o capacità atletiche. Non per costruire false e posticce omologazioni a corpi falsamente perfetti. La nostra è una chiamata alle armi per uscire dal cerchio che ci reclama uguali. Col nostro corso vogliamo esaltare la differenza e chiamare le persone a mettere le ali, a provare con la nostra compagnia **NoGravity** l'ebbrezza del volo e l'ebbrezza dell'arte. NoGravity invita il mondo degli imperfetti, degli storti, dei Freaks, a un'occupazione simbolica del campo dell'arte. Prerequisito perché gli invisibili delle nostre città si mostrino nella loro bellezza e percorrano le strade ancora troppo disabitate da carrozzine e diversità che reclamano il loro respiro.

Emiliano Pellisari

5 | 10 dicembre

FROM SYRIA: IS THIS A CHILD?

MIRIAM SELIMA FIENO E NICOLA DI CHIO

Concept e regia Nicola di Chio, Miriam Selima Fieno

In scena Abdo Al Naseef Alnoeme, Giorgia Possekel

Drammaturgia Miriam Selima Fieno

Produzione Tieffe Teatro Milano, Bottega degli Apocrifi

con il sostegno di

CSS Teatro stabile di innovazione del FVG/Dialoghi – Residenze delle Arti Performative a Villa Manin,

Qui e Ora Residenza Teatrale, Teatro Giovani Teatro Pirata / AMAT,

L' Arboreto Teatro Dimora di Mondaino,

Zona k

In collaborazione con Mishwar Ong

Vincitore premio Young&Kids 2022 FIT Festival Lugano

Vincitore menzione Premio Scenario Infanzia 2020

Vincitore bando Alte Marche Creative 2021

FROM SYRIA: IS THIS A CHILD? è nato dal desiderio di **Nicola Di Chio** e **Miriam Selima Fieno** di trovare un linguaggio per parlare ai ragazzi ed è diventato uno spettacolo di teatro documentario che cerca di parlare a tutte le generazioni, attraverso un dialogo multimediale tra teatro, documento e cinema; dove la narrazione dal vivo, che parte da una ricerca nelle storie vere dei testimoni-protagonisti, si fonde alla narrazione audiovisiva. In scena c'è Giorgia una ragazzina italiana di 15 anni che racconta la sua vita quotidiana di europea in un florido tempo di pace, nella quale giace tuttavia il dolore di una guerra familiare; e c'è Abdo un giovane rifugiato siriano che, attraverso un'amicizia inaspettata, avvicina Giorgia alla conoscenza di un'altra guerra: quella fatta di bombe, missili ed esplosioni sotto cui vivono dal 2011 migliaia di suoi coetanei in Siria. Con l'aiuto di Abdo ricostruisce quello che è accaduto in Siria e avvia una comunicazione via internet con un gruppo di bambini siriani che vivono in un campo profughi al confine tra il Libano e la Siria, perché è decisa a voler costruire un mondo migliore assieme a loro.

Sulla scena Abdo e Giorgia raccontano le loro storie, dialogano e interagiscono con la scenografia virtuale, manovrando diversi dispositivi attraverso cui condividono materiali personali, videochiamate, fotografie, video, cartine e miniature.

Gli spettatori sono invitati a entrare delicatamente in un mondo privato e lacerante insieme ai due giovani testimoni-protagonisti che accettano di esporre una elaborazione dal vivo della loro biografia e degli aspetti privilegiati e dolorosi che hanno segnato le loro storie fino ad oggi.

Lo spettacolo è un'incursione nel dolore e nelle sue diverse sfaccettature e va alla ricerca di un equilibrio tra storia personale e storia epocale, in un intenso affresco emotivo dove la tecnologia dilata come una lente di ingrandimento il nostro presente e apre squarci su mondi non poi così distanti, mostra i volti della guerra e ne narra gli effetti, lasciando in sospeso, per tutti, una domanda: che adulto vuoi diventare? Siamo ancora tutti in tempo per rispondere.

25 | 27 marzo

IL MISTERO DI DARWIN

MASSIMO POLIDORO

*Di e con Massimo Polidoro
Produzione Tieffe Teatro Milano*

C'è un mistero che aleggia sulla vita di **Charles Darwin**.

Egli pubblica la sua rivoluzionaria teoria dell'evoluzione nel 1859, nella sua opera fondamentale, ***l'Origine delle specie***, ma in realtà l'aveva già elaborata vent'anni prima: perché impiega così tanto tempo? Forse temeva la reazione che avrebbe potuto suscitare nel pubblico e tra i suoi colleghi la rivelazione che l'uomo non è comparso così com'è e non è il prodotto di una creazione divina, bensì il frutto di una lunghissima evoluzione cieca e casuale, e che uomini e scimmie condividono antenati comuni? Certo, sono idee che avrebbero scalzato di colpo l'essere umano dal piedistallo su cui si credeva che Dio stesso lo avesse collocato. Forse Darwin temeva di essere costretto all'abiura, come Galileo o, peggio, di finire perseguitato per la sua eresia, come Giordano Bruno?

È proprio a partire da questi interrogativi che **Massimo Polidoro** ci condurrà alla scoperta della più potente e rivoluzionaria intuizione che la specie umana sia mai riuscita a realizzare su un vero mistero tra i più grandi di sempre: quello delle sue stesse origini. Smontando falsi miti e leggende che ancora oggi circondano la teoria dell'evoluzione, teoria che in diverse parti del mondo è ancora contestata e respinta, nonostante la sua solidità scientifica non faccia che crescere nel tempo, capiremo meglio chi siamo e da dove veniamo. È vero, forse non siamo al centro di tutto, come alcuni ancora credono, ma capire e accettare questo fatto può fare la differenza tra la sopravvivenza e l'estinzione. Lungo la strada abbiamo smarrito l'umiltà che risiede in questa consapevolezza della condizione umana: ritrovarla è l'unico modo per capire veramente quanto preziosa e unica sia la vita e il pianeta su cui si è sviluppata.



LO STATO DELLE COSE

Quello che conta, se ci riusciamo, è provare a fare il punto sullo “**stato delle cose**” del nostro presente con protagonisti del giornalismo e della politica che si mettono in gioco per un teatro di impegno civile che si occupa e preoccupa del nostro paese tra le parole del recente passato e quelle della contemporaneità.

4 | 5 ottobre

ASSANGE

ALESSANDRO DI BATTISTA

Colpirne uno per educarne cento

Lo spettacolo è prodotto da Loft Produzioni S.r.l.

Testi di Alessandro Di Battista

Collaborazione di Luca Sommi

Ricerche e contributi di Niccolò Monti

Regia di Samuele Orini

Scenografia di Giorgia Ricci

Direzione della fotografia di Mauro Ricci

Grafica di Pierpaolo Balani e Giulia Segoni

Distribuzione Epoché ArtEventi

Alessandro Di Battista ripercorre a teatro le incredibili vicende del giornalista **Julian Assange**, fondatore del sito WikiLeaks e incarcerato per aver fatto il suo lavoro: dare notizie. Dalla pubblicazione dei documenti segreti che provano i crimini di guerra di diverse nazioni, Stati Uniti in testa, alle denunce subite passando per gli anni da rifugiato politico nell'ambasciata dell'Ecuador a Londra fino all'arresto e alla detenzione nel carcere inglese di massima sicurezza di Belmarsh. Assange da 12 anni non vede la luce del sole e oggi rischia l'extradizione in USA e la galera a vita.

Di Battista porta sul palcoscenico la sua storia, **Assange. Colpirne uno per educarne cento**, una storia che riguarda la libertà di stampa in occidente, dunque la nostra stessa libertà. Il tutto nel silenzio assordante dei media mainstream divenuti ormai pavidetti, indolenti, conformisti. Nel mondo alla rovescia è più grave svelare i crimini che commetterli.

La metà del compenso di Alessandro Di Battista verrà devoluta per sostenere le spese legali di Julian Assange

11 ottobre

ERETICI

TOMASO MONTANARI

Di e con Tomaso Montanari e con Daniela Morozzi

Musiche dal vivo Stefano "Cocco" Cantini

Regia Matteo Marsan

Coordinamento tecnico Davide Lettieri

Segreteria organizzativa Monica Cerretelli e Lorenzo Del Mastio

Loft produzioni Srl e Lo Stanzone delle Apparizioni

Eretico, dal greco **aireo**, scegliere. Sì, l'eretico è colui che sceglie, la scienza, l'arte, la politica, i diritti civili, la disobbedienza, la pittura, persino la Chiesa: un principio di eresia è presente in tutto ciò che coinvolge l'essere umano. Gli eretici possono essere uomini o donne, assassini o santi, pazzi o estremamente lucidi. E allora come riconoscerli? Gli eretici sono quelli che nei secoli sono stati additati come diversi, quelli che si sono distinti, quelli messi da parte per le loro idee, quelli che hanno infiammato pulpiti e quelli che hanno vissuto nascosti, quelli che hanno pagato con la vita per difendere un'idea e quelli che hanno pagato il loro conto con la giustizia per mantenere viva la propria disobbedienza; gli eretici sono quelli che hanno volontariamente rinunciato alla vita e quelli che la vita l'hanno difesa in tutte le sue forme e manifestazioni; gli eretici sono i non allineati, le presenze scomode, le voci di una coscienza collettiva spesso afona. Gli eretici sono quelle donne e uomini che, attraverso le epoche, non si sono piegati al pensiero unico, sono quelli che ci hanno lasciato l'eredità più importante: il coraggio di scegliere la libertà, il coraggio di scegliere la propria strada. Eretici è un libro scritto dallo storico dell'arte, accademico, saggista e firma de Il Fatto Quotidiano **Tomaso Montanari**, dove l'autore racconta alcuni degli "eretici" che hanno attraversato la Storia in una lettura molto particolare, per costruire anticorpi contro il più pericoloso virus in circolazione: il pensiero unico. Eretici ora, è anche uno spettacolo teatrale.

Sul palco Daniela Morozzi, attrice di teatro, cinema e televisione e Stefano 'Cocco' Cantini, sassofonista noto a livello internazionale, una delle voci più personali e liriche nello scenario della musica jazz. La ricerca di questo storico duo artistico con la regia di Matteo Marsan permette di realizzare un "Reading" fuori dai canoni tradizionali, dove non si canta, ma si legge, e dove la musica, di altissimo livello, non assume mai la funzione classica, didascalica, del sottofondo o della colonna sonora. I ritratti dei nostri eretici sono raccontati contemporaneamente, da entrambi i linguaggi in continuo dialogo tra loro, in una versione di forte intensità.

Ed ecco la storia di **Piero Calamandrei**, **Don Lorenzo Milani**, **Virginia Woolf**, **Anita Garibaldi**, **Amelia Pincherle Rosselli**, **Masaccio**. Donne e uomini che hanno dimostrato per tutta la vita che costruire un mondo diverso è possibile. Difficile, ma sempre più necessario, come ci ricorda, nella scelta dei suoi Eretici, lo stesso Tomaso Montanari.

17 ottobre

IL SOGNO DI GRAMSCI. I TEMI LICEALI DI UN GIOVANE RIBELLE

GAD LERNER E SILVIA TRUZZI

Lo spettacolo è prodotto da Loft Produzioni S.r.l.

Regia di Simone Rota

Scenografia di Giorgia Ricci

Direzione della fotografia di Mauro Ricci

Distribuzione a cura di Epoché ArtEventi

“Istruitevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza. Agitatevi, perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizzatevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra forza”

Antonio Gramsci

Nella primavera del 2022 Gad Lerner è entrato in possesso di tre temi del liceale Antonio Gramsci, fino ad allora inediti. Ciò che salta immediatamente all'occhio negli scritti liceali è come già s'intravedano nitidamente i grandi filoni del pensiero gramsciano, studiati ancora oggi in tutto il mondo e di straordinaria attualità.

Il suo curriculum scolastico era stato accidentato e discontinuo fin dalle elementari nonostante l'ottimo rendimento, a causa dell'arresto del padre che aveva precipitato la famiglia in una situazione di povertà estrema. Da questa esperienza di privazioni, unita a un'insaziabile e precocissima sete di conoscenza, matura l'idea della cultura come strumento di emancipazione degli ultimi; un'idea di cultura lontana dall'intellettualismo, capace di creare negli individui la coscienza di classe.

Prendendo spunto da questi preziosi documenti giovanili, Gad Lerner e Silvia Truzzi portano in scena uno spettacolo, diviso in tre parti come tre sono i temi ritrovati, che ripercorre i primi anni della vita del filosofo e politico sardo.

Lo spettacolo alterna testimonianze - spesso in prima persona, ricavate dalla vastissima produzione epistolare - che rievocano la pericolosa vita del giovane Gramsci - ad analisi del suo pensiero, in grado di farci riflettere e di sorprenderci.

A dispetto del quieto vivere e della realpolitik, si può e si deve sognare un mondo diverso e giusto: ecco, **Il sogno di Gramsci.**



Quello che conta è un viaggio tra le grandi esperienze internazionali del teatro che decide di fare a meno della parola. Un percorso molto vicino alla ricerca dell'originalità e delle contaminazioni del nostro fare e pensare teatro, da rendere concreta l'idea di un vero e proprio festival dedicato a questo genere che abbiamo voluto intitolare **SLAPSTICK**, prendendo a prestito la parola dal cinema muto, che a sua volta si ispirava al bastone di Arlecchino della commedia dell'arte, quello usato per imitare il suono dello schiaffo. Ospiti prestigiosi come **FAMILIE FLOEZ, PAGAGNINI, YLLANA**

6 | 8 ottobre

PAGAGNINI

Ideazione Yllana e Ara Malikian

Regia David Ottone, Juan Francisco Ramos

Direzione musicale Ara Malikian

Assistente regia Ramón Sáez

Arrangiamento musicale Ara Malikian, Eduardo Ortega, Gartxot Ortiz, Thomas Potiron

Con Eduardo Ortega (violino), Thomas Potiron (violino),

Fernando Clemente (violino), Jorge Fournadjiev (violoncello)

Produzione Yllana e Ara Malikian

PaGAGnini unisce la musica classica con il virtuosismo e lo humour di quattro fantastici musicisti. Il risultato è un divertente e sorprendente “Dis-Concerto” che passa in rassegna alcuni dei momenti più alti nella storia della musica classica combinati in maniera ingegnosa alla musica pop.

Da questa combinazione di stili si crea una cascata di emozioni, un concerto in cui la serietà e la solennità della musica classica si sposano perfettamente con momenti di sottile umorismo. Questo particolare espediente si unisce all’elegante e virtuosa interpretazione musicale, affascinando qualsiasi tipo di pubblico. Gli impeccabili musicisti si trasformano in showmen interpretando le arie più famose di **Mozart**, **Vivaldi**, **Pachelbel**, **de Falla** e, naturalmente, **Paganini**, la cui vulcanica figura è al cuore della pièce.

Tutto lo spettacolo è condito da esilaranti gag e variazioni sul tema: i violinisti saltano, si lanciano in “esecuzioni itineranti”, improvvisano un flamenco, e non mancano incursioni nella musica rock e pop contemporanea, da **Serge Gainsbourg** agli **U2**. Le gag, la fisicità e lo humour esplosivo, tipici del linguaggio teatrale dell’originale compagnia spagnola, hanno divertito le platee del mondo intero. **Yllana** è un collettivo artistico che si dedica alla produzione di spettacoli teatrali, eventi e prodotti audiovisivi. I loro spettacoli sono stati presentati in oltre 40 Paesi, contando tre milioni di spettatori in tutto il mondo.

13 | 15 ottobre

TRASH!

TÖTHEM COMPANY

Prima Nazionale

Produzione Yllana & Töthem

Direzione Yllana

Regia David Ottone

Assistant Director Jony Elías

Musica Töthem Company

Produttore musicale Garabatto

Scenografia e Costumi Tatiana De Sarabia

Sound Space Nacho Ramírez

Luci Lola Barroso

Coreografia María Rayo

Scenografia Toompak Luthierstoompak

Con Bruno Alves, Frank Mark, Gorka González, Miguel Ángel Pareja, Felipe Dueñas

Trash! è uno spettacolo energico sulle possibilità di riciclaggio attraverso percussioni, movimento e umorismo. Si svolge in un'isola ecologica, dove i quattro lavoratori inventivi riescono a dare una nuova vita a tutti i tipi di rifiuti, mostrando al pubblico l'eccesso di consumismo nella nostra società. Bombolette, ombrelli, palloni, cassette degli attrezzi, corni, sacchi della spazzatura... Questi ragazzi trasformeranno tutto in sketch musicali colorati, pieni di spirito e umorismo.

Fate attenzione! Il loro talento pazzesco è davvero contagioso. Uno spettacolo per famiglie, uno spettacolo per tutti.

Töthem Company nasce nel 2020 grazie alla mente di artisti multidisciplinari che hanno fondato questa nuova compagnia con lo scopo di investigare nuove forme di arte e progetti diversi. **Trash!** è il loro primo spettacolo con una proposta ricca di energia, musica ed umorismo. Il regista Gorka González ha creato, prodotto e diretto più di 12 spettacoli musicali con materiali riciclati. Inoltre, crea e dirige spettacoli e scenette per teatro, tv, circo, cabaret, musica ed eventi.

Yllana nata nel 1991 come compagnia di commedia e teatro fisico, si dedica principalmente alla creazione, produzione e distribuzione di spettacoli teatrali. Negli ultimi 31 anni Yllana ha prodotto 37 spettacoli, che sono stati messi in scena più di 16.000 volte in oltre 48 paesi per un totale di quasi 6 milioni di spettatori.

20| 22 ottobre

THE OPERA LOCOS

Prima Nazionale

VINCITORE DEL PREMIO MAX 2019 COME MIGLIOR SPETTACOLO MUSICALE

Solisti María Rey-Joly, Mayca Teba, Antonio Comas, Enrique Sánchez-Ramos, Jesús García
Gallera, Irene Palazón, María Maciá, Jesús Álvarez, Jorge Tello e Alberto Frías

Da un'idea di Yllana e Rami Eldar

Creato e diretto da Yllana

Regia David Ottone and Joe O'Curneen

Direzione musicale Marc Álvarez y Manuel Coves

Coreografie Carlos Chamorro

Set design Tatiana De Sarabia, David Ottone and Yeray González

Light design Pedro Pablo Melendo

Sound design Luis López de Segovia

Costume design Tatiana de Sarabia

Makeup design Tatiana de Sarabia, Sara Álvarez e ARTMAKERS

Dopo il grande successo in Spagna, Francia e Messico arrivano in Italia **THE OPERA LOCOS** per poi proseguire la loro tournée in Usa, Canada e Gran Bretagna!

Cinque tra i più famosi cantanti lirici del mondo sono convocati per un evento unico che ripercorre i più grandi classici dell'opera. Le premesse sono quelle di una serata gloriosa... o così sarebbe dovuto essere. L'evento inizia alla grande ma ben presto sembra chiaro che il palcoscenico è troppo piccolo per accogliere degli ego così ingombranti. Il caotico risvolto dello spettacolo originerà momenti di incredibile comicità per il pubblico che sarà testimone di un inesorabile scontro di cinque vanesie "prime donne" in una sfida fino all'ultima Aria. Sarà una serata da ricordare!

La trama segue cinque personaggi pazzi che si esprimono attraverso frammenti di Arie di opere famose, mescolate tra di loro o con temi di varietà, riorganizzati o parodiati.

Si parte da uno studente con il suo professore di canto, intenti a studiare con poco successo l'Aria di Figaro da Il barbiere di Siviglia. Passando poi per un'ammiratrice che riesce a conquistare un cantante di Opera ubriaco e depresso perché incapace di cantare adeguatamente Nessun Dorma della Turandot... Per finire con una seduttrice che proclama l'amore libero di Carmen prima di provare a sedurre un uomo del popolo grazie all'Aria di Sansone e Dalila «Mon cœur s'ouvre à ta voix» e «I will always love you» di Whitney Houston.

Lo spettacolo ha un'estetica molto curata, molto humor e una grande storia d'amore raccontata attraverso le più grandi "hit" dell'Opera di tutti i tempi, sacrificate sull'altare del burlesque. Lo spettacolo si incentra sulle relazioni e le passioni occulte di questa compagnia formata da 5 cantanti, che durante lo spettacolo cantano rigorosamente dal vivo temi emblematici come Nessun Dorma di **Giacomo Puccini**, Regina della Notte da Il Flauto Magico di **Mozart**, che si fondono in maniera sorprendente con elementi **Rock e Pop**, per creare una nuova esperienza musico-teatrale.

23 | 28 gennaio

DR.NEST

FAMILIE FLOEZ

Prima Milanese

Un'opera di Fabian Baumgarten, Anna Kistel, Björn Leese, Benjamin Reber, Hajo Schüler, Mats Suethoff e Michael Vogel

Con Fabian Baumgarten, Anna Kistel, Björn Leese, Benjamin Reber, Mats Suethoff

Regia Hajo Schüler

Co-Regia Michael Vogel

Maschere Hajo Schüler

Musiche Fabian Kalbitzer

Scenografie Rotes Pferd (Christian Eckelmann, Felix Nolze)

Costumi Mascha Schubert

Il **dottor Nest** viene svegliato di buon mattino da alcune voci. Ma quando torna lentamente in sé nel reparto del remoto sanatorio «Villa Blanca», si ritrova solo. È preso dall'inquietudine. Per quanto l'ambiente circostante, i pazienti in arrivo e le infermiere in servizio gli siano familiari, egli si sente estraneo a sé stesso. Che cosa ci fa qui?

Alla ricerca di certezze si aggrappa ai frammenti della sua memoria, la vita che si è lasciato alle spalle, i numerosi riconoscimenti ricevuti e ciò che egli ritiene essere la sua vocazione.

Da giovane medico assume un nuovo incarico sicuro di sé. Spinto dalla curiosità, dalla sete di conoscenza e dall'empatia incontra i suoi pazienti, tanto insoliti quanto misteriosi: corpi con vita propria, personalità dissociate, stati confusionali, demoni e allucinazioni. Ciò che in un primo momento lo sconcerta, si rivela ben presto essere uno specchio folle di dubbi e insicurezze personali. La linea sottile fra normalità e anormalità, fra conscio ed inconscio, fra sano e malato sbiadisce davanti ai suoi occhi. Il dottor Nest segue con coraggio la sua voce interiore e, in cerca di vicinanza e di sé stesso, s'addentra in un cupo labirinto.

In questo spettacolo **Familie Floez** torna alla maschera e con essa analizza l'enigmatica cartografia del cervello e le torbide profondità dell'animo umano. Ispirata da paradossali descrizioni di casi provenienti dal vasto campo della neurologia, la compagnia spalanca le porte di una casa di cura fittizia e rivela al pubblico i mondi bizzarri degli inquilini e del personale. Movimento, spazio, parola, luce e suono danno vita ad un racconto, tanto tragico quanto comico, incentrato sulle fragilità del destino umano.

martedì 23 e mercoledì 24 aprile ore 20

Festival Milano Musica

in collaborazione con

Teatro Menotti, nell'ambito della Stagione 2023/2024

Spettacolo di teatro di figura

***Tierkreis* di Karlheinz Stockhausen**

Con intermezzi elettroacustici di **Fabio Cifariello Ciardi** e **Massimo Biasioni**

Luciano Gottardi, Matthias Träger, Maria Scaglia, ideazione

Matthias Träger, regia

Luciano Gottardi, Maria Scaglia, Carlo Nerini, animatori

Ornella Gottardi, flauto

Roberta Gottardi, clarinetto

Marianna Bisacchi, pianoforte

Fabio Cifariello Ciardi, Massimo Biasioni, regia del suono ed elettronica

Giacomo Gottardi, responsabile tecnico

L'avventura creativa visionaria e coltissima di **Karlheinz Stockhausen** ha quasi sempre implicato il coinvolgimento di altre esperienze, oltre a quella puramente sonora. Un altro carattere di molte composizioni di questo grandissimo fra i musicisti del secondo Novecento è stato quello di porsi in certa misura come opere aperte, suscettibili di aprirsi in dimensioni diverse. Così discutendo con Luciano Gottardi di una possibile realizzazione nell'auditorium Melotti di Rovereto, nell'ambito di Musica Macchina, di un lavoro fra i più importanti e rappresentativi della grande maturità di Stockhausen, *Tierkreis* (1974-75) è stato naturale pensare di inserire la versione per trio non in una riproposta puramente museale, ma in uno spettacolo espanso sia sul piano visivo e dell'azione sia su quello strettamente musicale, mescolando la riproduzione di un dato ormai storico con una lettura attuale, che ne esaltasse la straordinaria proiezione poetica. Il risultato artistico di questo evento, il 21 marzo 2018, ha addirittura superato le aspettative di chi a Gottardi l'aveva proposto, rendendo a Stockhausen un omaggio che l'avrebbe trovato consenziente.

Daniele Spini

Marzo – maggio 2024

Teatro Menotti e ThinkAbout Science

LA SCATOLA DI ARCHIMEDE

Incontri con la scienza per capire il mondo che verrà Ideato e condotto

da Massimo Polidoro

Circa 50 anni fa, **Piero Angela** intitolava un suo celebre libro “La vasca di Archimede”, un’efficace e ancora attualissima metafora per capire verso quale mondo ci stiamo dirigendo. Come tutti sappiamo, Archimede ha spiegato che un corpo immerso in un liquido riceve una spinta dal basso verso l’alto uguale al peso del liquido spostato. Non ci si può, cioè, illudere di immergere corpi senza provocare spinte e cambiamenti di livelli. In teatro, la vasca diventa una scatola, presente al centro della scena, a simboleggiare un mondo dove nuove spinte fanno sentire i loro effetti in tutto il sistema. E, dunque, se in questa scatola continuiamo allegramente a infilare i corpi più diversi, senza curarci troppo delle conseguenze, non potremo che finire per romperla.

Con questo doveroso omaggio a Piero Angela, “**La scatola di Archimede**” è il titolo di una serie di incontri a teatro, ideati e condotti da **Massimo Polidoro** e con la partecipazione di illustri esperti provenienti dai più disparati campi della ricerca, dedicati al ruolo che la scienza e la tecnologia in primis hanno oggi nella nostra società e alle difficoltà che incontriamo nel conciliare evidenze scientifiche e scelte politiche ed economiche spesso fuori sincrono con la realtà. Dai pericoli legati ai cambiamenti climatici ai rischi e alle opportunità dell’intelligenza artificiale, dalle nuove frontiere della medicina alla necessità di sviluppare un ciclo alimentare sostenibile, dal futuro dell’esplorazione spaziale alla sempre più dannosa diffusione di fake news, pseudoscienze e teorie del complotto, la realtà ci offre continuamente spunti importanti di riflessione. Capire i meccanismi della realtà, cercando di evitare luoghi comuni e reazioni emotive, ma tenendo i piedi ben saldi a terra guidati da un sano spirito critico, è l’unico antidoto di cui disponiamo per avviarci verso il futuro con consapevolezza, evitando di intraprendere vicoli ciechi o, peggio, strade senza ritorno.

SPAZIO ATELIER

Ottobre 2023/ giugno 2024

Teatro, musica, letteratura, incontri

Si dice che non esaurirà mai quella esigenza universale e senza tempo degli esseri umani di narrare storie, attraverso le parole, la musica, le immagini. Si dice anche che non finirà sinché ci sarà qualcuno che abbia voglia di raccontare e qualcun altro che avrà voglia di ascoltare. Semplice, ma straordinario se ci pensiamo bene. L'altro elemento indispensabile è il luogo dove fare accadere questo incontro, che poi diventa anche incontro multiplo, partecipe, dove gli sguardi inseguono i suoni, dove la curiosità si incontra con la sorpresa e l'emozione si fa respiro.

Il Menotti ha trovato questo luogo all'interno della sua articolata architettura realizzando un intero piano a nuove occasioni di incontro diverse, ma connesse alle linee programmatiche del suo fare teatro, del suo fare cultura. Lo abbiamo definito e chiamato **Spazio Atelier**, ovvero laboratorio di idee senza definire modelli e confini e l'abbiamo riempito di contenuti originali, a volte insoliti.

Un luogo limitato o, meglio, concentrato, ma solo nelle dimensioni e non certamente per la ricchezza di proposte, che spazieranno dalla parola teatrale letta e recitata, alla musica classica, jazz, pop, alla presentazione di libri e incontri culturali ed Eno-gastronomici tutto all'insegna dell'originalità, della "prima volta". Spazio Atelier sarà anche un luogo di studio e lavoro. Anzi sarà il primo co-working teatrale in Italia gratuito e aperto in molte ore della giornata e dedicato ai giovani studenti e creativi. Dopo i primi mesi di programmazione sperimentale (marzo/giugno 2023) e grazie ai buoni risultati e all'attenzione riscontrata, abbiamo deciso di allestire una seconda stagione lungo tutto l'anno teatrale con appuntamenti maggiormente definiti e strutturati che abbracceranno molte collaborazioni.... **E allora benvenuti in Atelier.**

STAGIONE 2023 | 2024

BIGLIETTERIA

PREZZI

- Intero - 32.00 € + 2.00 € prevendita
- Ridotto over 65/under 14 - 16.00 € + 1.50 € prevendita

TEATRO MENOTTI

Via Ciro Menotti 11, Milano - tel. 0282873611 - biglietteria@teatromenotti.org

ORARI BIGLIETTERIA

Dal lunedì al sabato dalle ore 14.00 alle ore 18.30, dalle 19.00 alle 20.00 solo nei giorni di spettacolo

Domenica ore 14.30 | 16.00 solo nei giorni di spettacolo

Acquisti online

Con carta di credito su www.teatromenotti.org

ORARI SPETTACOLI

Dal martedì al sabato ore 20

Domenica ore 16.30

Lunedì riposo